

APPENDICE

Al fine di rendere più completa l'informazione verso il Parlamento, in tutti i suoi profili, l'Ufficio del Garante ritiene opportuno ospitare nella relazione semestrale «documenti di lavoro» elaborati dagli organismi operanti nel settore dell'editoria (Consiglio Nazionale dell'Ordine dei giornalisti, FIEG, FNSI, USPI) con l'avvertenza che le opinioni, le prospettazioni in essi contenute sono riferibili esclusivamente agli autori dei documenti stessi.

PAGINA BIANCA

Accesso, scuole e formazione professionale

Il sistema delle comunicazioni di massa, ed in particolare quello dei mezzi di informazione, sta attraversando un momento di grande rilievo istituzionale, politico e culturale tanto che sempre più si parla di una «società dell'informazione». In questa prospettiva di rinnovamento anche tecnologico, l'informazione resta comunque il sistema connettivo di tutti i fattori sociali, così come del resto è stato in ogni epoca; anzi la sua diffusione, la sua potenza, la velocità con cui sarà smistata ed elaborata, il ruolo che conserverà ed esalterà in tutti i processi decisionali faranno dell'informazione un terreno sempre più privilegiato e sempre più aperto ad ulteriori sviluppi e sbocchi.

Di fronte a questi mutamenti, occorre ripensare la connotazione e il ruolo della professione e del lavoro giornalistico, anche nella prospettiva delle nuove figure e profili professionali indotti attraverso la ricerca di ulteriori spazi di autonomia e l'accrescimento della specifica professionalità intesa come conoscenza, competenza, valore, qualificazione e metodo per affrontare culturalmente la complessità e il mutare del lavoro.

In questo panorama appare quindi significativa la mutazione che è dato cogliere nel dibattito dei giornalisti, uniti in questo campo agli accademici esperti e ai ricercatori, soprattutto sulla questione centrale della formazione del giornalista, oramai presente anche a livello istituzionale e politico ove più volte in questi ultimi mesi l'Ordine dei Giornalisti si è fatto portavoce nel corso di audizioni conoscitive alle Commissioni parlamentari Cultura, Scienza, Istruzione e Comunicazione dei due rami del Parlamento, insieme al Sindacato. Largamente condivisa è la convinzione che occorra pretendere per la formazione giornalistica un riferimento di livello universitario, e che è necessario trasformare il praticantato attuale, povero e inadeguato, rivitalizzandolo nei suoi contenuti e modalità di esercizio; individuare nuovi modelli di formazione di base e di specializzazione offrendo alle aziende giornalisti abilitati allo svolgimento della professione attraverso adeguate strutture di formazione.

I problemi principali toccati nel dibattito attuale, che hanno trovato, per la prima volta, ampio spazio anche nell'ultima relazione al Parlamento del Garante per l'editoria, sono enucleati in un documento elaborato dal professor Bechelloni per la Commissione parlamentare Istruzione della Camera, e riguardano:

a) l'opportunità o la necessità di una formazione giornalistica a livello universitario, sia nella forma di corso di laurea che in quella di scuola diretta a fini speciali o di scuola di specializzazione;

b) il tipo di contributo che le associazioni professionali di giornalisti e editori possono dare alle iniziative di formazione;

c) la individuazione di una serie di professionalità specifiche, oltre quella del giornalista, nell'area professionale degli operatori dei mezzi di comunicazione di massa (fotoreporter, addetto alle pubbliche relazioni, addetto a ufficio stampa, giornalista televisivo, radiofonico e cinematografico, ecc.).

L'intreccio tra evoluzione della professionalità e sviluppo tecnologico, quindi, è inscindibile nel senso che, pure rimanendo integra l'identità del mestiere giornalistico, esso va esercitato in una realtà professionale nuova che richiama anche una elevata preparazione accompagnata da una sempre più crescente responsabilità. In questo contesto, l'impegno che si è dato l'ordine professionale in una comune iniziativa con il Sindacato, è soprattutto quello di far sì che le nuove strategie mirino essenzialmente a non alterare il ruolo creativo del giornalista, che va comunque preservato, anzi vieppiù arricchito e qualificato al di là degli strumenti di esercizio utilizzati. Sarà questo un punto di partenza necessario per evitare che la trasformazione dei modelli tradizionali del giornalismo producano una seria compressione della funzione del giornalista in una commistione pericolosa e impropria di compiti e, in definitiva, in uno stravolgimento della sua figura.

Ma siamo anche consapevoli che nella comunità professionale dove si «fabbrica la notizia», la modernità imporrà l'equilibrio fra una certa «artigianalità» del nostro mestiere e la logica ineludibile della razionalizzazione.

Conveniamo pienamente con il Presidente della FIEG, quando sottolinea che di fronte al mutamento del ruolo dell'informazione - non solo dal punto di vista tecnologico, ma anche dei contenuti - il discorso torna inevitabilmente ad un tema di fondo, cioè alla qualificazione e alla professionalità. E qui c'è poco da inventare: servono giornalisti sempre più colti e responsabili. Naturalmente, la dimensione di cultura va estesa ad una nozione moderna del termine per cogliere i processi di sviluppo di una società che non può più tendere ad una comunicazione soprattutto massificata verso il basso. Così come il concetto di responsabilità va riferito al ruolo di pubblico servizio che assume l'informazione nel suo complesso, qualunque sia la sua matrice imprenditoriale.

Secondo gli operatori e gli studiosi dei mass media e dei problemi della nostra professione, l'avvento della società dell'informazione non solo fa nascere nuove professionalità nel mondo dei giornali e della comunicazione, ma determina profonde modificazioni delle professionalità tradizionali investite da cambiamenti non superficiali degli elementi tecnico-culturali che sono alla base di un loro corretto esercizio.

La figura professionale del giornalista è essa stessa al centro di questo processo di cambiamento. Il ruolo essenziale che la società dell'informazione assegna all'operatore giornalistico quale intermediario e filtro rispetto agli utenti dei mezzi di comunicazione di massa dell'enorme quantità di notizie che le moderne tecnologie consentono di acquisire ed accumulare, impone una preparazione non solo professionale ma anche culturale e tecnica in grado di consentirgli l'uso di raffinati strumenti di analisi e selezione indispensabili per evitare il rischio maggiore della società post-industriale: «la saturazione di analisi delle conoscenze».

Il salto di qualità imposto dallo sviluppo della società dell'informazione richiede una modernizzazione dei processi formativi

della cultura professionale dei giornalisti. E parlare di accesso alla professione significa essenzialmente parlare di formazione. Questi due termini, accesso e formazione, vanno coniugati assieme. Occorre sottrarre il reclutamento dei giornalisti e più in generale degli operatori dei mass media al «caso» e alla influenza delle varie famiglie, politiche, economiche o amicali e alle forme casuali e meno pertinenti di accesso alla professione.

Certamente, non si tratta di incidere in senso limitativo sui poteri di editori e direttori nella scelta dei collaboratori da immettere nelle strutture redazionali, bensì di moltiplicare le possibilità di selezione, utilizzando come metro gli attributi di cultura, intelligenza e capacità. Come ordinamento professionale, intendiamo operare, attrezzando meccanismi istituzionali nuovi e più propri, per assecondare il favore e l'apprezzamento di una quota sempre più consistente di giovani per la professione che sono da attribuire, forse, alla complessiva attrattività, ma anche, perché no, ad un ruolo e ad una immagine di essa accreditata in una zona sociale rilevante come quella giovanile. Le giovani generazioni, ieri come oggi, avvertono il fascino particolare di questa professione, ne subiscono il dinamismo e la carica vitale, talvolta ne soffrono le delusioni!

Come ordinamento e come rappresentanza professionale sentiamo profondamente questo impegno istituzionale e morale ad operare perché convinti della necessità di modificare i percorsi di accesso alla professione oggi costretto in una angustia istituzionale e normativa inadeguata ad operare in una dinamica prospettiva di realizzazione dei valori istituzionali, professionali e culturali che l'Ordine ha il compito di riconoscere, garantire e governare.

In questa direzione, l'Ordine si sta muovendo per sostenere una disciplina formativa organica e articolata partendo dalla consapevolezza che una nuova professionalità nell'informazione non può più essere raggiunta né percorrendo la vecchia via del praticantato, né accontentandosi di iniziative sperimentali, certo benemerite per la carica innovativa che contengono, ma non sempre organiche rispetto agli obiettivi più avanzati raggiunti dalla ricerca e finalizzati agli accertati scopi della formazione del giornalista nell'era elettronica. Ecco perché, sia pure dopo una lunga attesa e una inerzia più che decennale, l'Ordine, in virtù del potere conferitogli dalla legge professionale di collaborare con «Università, Facoltà o Scuole nazionali universitarie e non universitarie di giornalismo ai fini della organizzazione dei programmi e degli esami per la migliore formazione e specializzazione professionale dei giornalisti», ha elaborato e approvato nel luglio scorso un quadro di indirizzi e di modelli di riferimento per il riconoscimento delle strutture formative di accesso al giornalismo, alternative al praticantato.

In particolare, con le indicazioni formulate — che vogliono anche essere un utile contributo per la definizione delle nuove modalità del praticantato che, secondo le recenti intese realizzate dal nostro Sindacato con gli Editori, dovranno essere oggetto di un comune confronto e approfondimento — si intende privilegiare quelle strutture capaci di operare secondo una «diagonale didattica» in grado di realizzare una sintesi tra la formazione specificatamente professionale (con testate-laboratorio interne, stages nelle aziende giornalistiche, diversificazioni delle esperienze in tutti i settori dei mass media, qualificazione tecnologica, ecc.) ed un approfondimento «finalizzato» del patrimonio culturale fornito dalla scuola, specie dall'Università, istituzione fondamentale e centrale nei vari processi formativi.

Questo modello — come è già stato sottolineato — che negli anni si è consolidato all'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Milano con le sue peculiarità, i suoi programmi, i suoi obiettivi, consente di superare il doppio rischio di formare dei giornalisti colti, teoricamente preparati ma inesperti (formazione esclusivamente scolastica) o dei giornalisti esperti nel mestiere, formati «sul campo» ma culturalmente non adeguatamente attrezzati (apprendistato o scuola aziendale) e quindi non propriamente adatti a gestire l'informazione del duemila.

La preparazione professionale, viene rilevato ogni giorno di più, è in tutti i sensi un fattore indispensabile per il buon giornalismo e la sua importanza cresce di giorno in giorno. Unita strettamente all'etica professionale, la preparazione è l'arma più efficace per contrastare i condizionamenti di vario genere che pesano sui media. La qualificazione professionale, quindi, è condizione necessaria per il raggiungimento di una stabile condizione di autonomia del mondo giornalistico.

GIUSEPPE MORELLO

*Presidente del Consiglio Nazionale
dell'Ordine dei Giornalisti*

Quadro di indirizzi e di condizioni per il riconoscimento delle strutture di formazione al giornalismo

(Art. 20-bis lettera b D.P.R. 4.2.1965 n. 115 modificato con D.P.R. 3.5.1972 n. 212)

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, riunito a Roma il 6 luglio 1988,

visto l'art. 20-bis lettera b del D.P.R. 4.2.1965 n. 115 successivamente modificato con D.P.R. 3.5.1972 n. 212 il quale prevede che il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti «collabora, direttamente o di concerto con i Consigli regionali o interregionali, con università, facoltà o scuole nazionali universitarie e non universitarie di giornalismo ai fini della organizzazione dei programmi e degli esami per la migliore formazione e specializzazione professionale dei giornalisti»;

rilevato come oggi sia generale il consenso sulla insufficienza di una preparazione professionale limitata al campo chiuso delle aziende editoriali per la incapacità di favorire l'acquisizione di una concreta esperienza nei vari settori della vita redazionale con riferimento ai vari mezzi di informazione; e che altrettanto inadeguata alle esigenze proprie della professione giornalistica - che esige una cultura ed una tecnica calate nella viva attualità - è allo stato attuale una preparazione circoscritta nell'ambito teorico e astratto;

considerato che è allo studio la riforma degli ordinamenti didattici universitari che, secondo tutte le proposte all'esame del Parlamento, prevede l'introduzione del diploma universitario di primo livello (laurea corta) a carattere professionale;

visti l'art. 34 della legge 3.2.1963 n. 69 e gli artt. 36 e 41 del D.P.R. 4.2.1965 n. 115 e successive modificazioni i quali richiedono:

a) che la pratica sia svolta presso organi giornalistici aventi determinate strutture redazionali;

b) che la durata non sia inferiore a 18 mesi;

c) che essa sia continuativa ed effettiva;

ritenuto, pertanto, che ai sensi dei citati articoli non è necessario che il praticante rivesta la qualità di lavoratore subordinato essendo sufficiente una sua presenza nei citati organi giornalistici non saltuaria od occasionale purché ad essa faccia riscontro un effettivo apprendimento per le tecniche di lavoro giornalistico;

ravvisato, pertanto, che siano oggi maturi i tempi per perfezionare l'esperienza dell'Istituto per la Formazione al Giornalismo di Milano con ulteriori iniziative e strutture di formazione squisitamente professionali limitate sia nel numero degli allievi sia in relazione alla consistenza territoriale di una efficiente attività editoriale e soprattutto qualificate dalla capacità di organizzare «diagonali didattiche» che abbracciando le tre diverse componenti della preparazione «pratica-professionale», «organizzativa (redazionale)-economica», «culturale» - siano in grado di attuare una sintesi tra la formazione specificatamente professionale (con testate-laboratorio interne, stages prolungati nelle aziende giornalistiche, diversificazioni delle esperienze in tutti i settori dei mass-media, qualificazioni tecnologiche, ecc.) e un approfondimento «finalizzato» del patrimonio culturale fornito dalla istituzione universitaria.

DELIBERA

A. In attuazione del compito di legittimazione, coordinamento e vigilanza, attribuito dal citato articolo 20bis del D.P.R. 4.2.1965 n. 115 e successive modificazioni, delle strutture di preparazione e di avviamento alla professione giornalistica, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti approva il seguente quadro di indirizzi e

1. - Finalità - Gestione economica - Natura dei rapporti con le Istituzioni pubbliche - Sbocchi professionali

condizioni irrinunciabili» per il riconoscimento delle strutture formative idonee e adeguate a fornire una preparazione valida per l'accesso alla professione giornalistica.

Le scuole, per la stipula di apposite convenzioni di cui al punto B), saranno tenute ad esibire statuti, regolamenti e bilanci, anche al fine di comprovare le finalità esclusivamente formative (e non speculative o di lucro), la trasparenza e autonomia delle fonti di finanziamento, gli sbocchi professionali programmati e qualitativamente e quantitativamente garantiti o convenzionati nell'area territoriale in cui opera la struttura di formazione e potranno utilmente venire gestite in forma consorziale da Istituti universitari, Regioni (o Province autonome) e da Associazioni all'uopo istituite con il concorso di Enti locali, organismi editoriali (FIEG) e giornalistici (FNSI, Associazioni di stampa e Ordini regionali).

2. - Modalità di accesso e durata dei corsi

L'accesso alla scuola dovrà essere subordinato alle reali e accertate esigenze territoriali e alle possibilità di assorbimento del mercato (numero chiuso e non più di 20/40 allievi) e dovrà avvenire per titoli ed esami.

La durata dei corsi, con frequenza obbligatoria, dovrà essere biennale e a tempo pieno.

Dovranno essere considerati preferenziali i seguenti titoli:

- laurea in materie umanistiche, sociali ed economiche o quella auspicabile in scienza della comunicazione - frequenza di corsi di specializzazione o di perfezionamento utili all'esercizio del giornalismo, anche all'estero (esempio corsi di informatica);
- caratteristiche e qualità delle collaborazioni giornalistiche svolte.

L'esame d'ammissione obbligatorio culturale e attitudinale dovrà prevedere:

a) *Una prova scritta consistente:*

- 1) nello svolgimento di un argomento di interesse attuale scelto dal candidato tra quelli indicati dalla Commissione esaminatrice, prevista dal regolamento di esecuzione dei presenti indirizzi;
- 2) la sintesi di un lungo articolo o testo di agenzia in un massimo di 15 righe dattiloscritte;
- 3) una prova di attualità e di informazione articolata in domande cui il candidato sarà tenuto a rispondere per iscritto.

b) *una prova orale consistente in un colloquio individuale -* interrogazione sulle materie previste dall'art. 37 del D.P.R. 4.2.1965 n. 115 e successive modifiche nonché nell'accertamento della conoscenza di una o più lingue estere. L'ammissione al corso nei limiti delle condizioni di cui al punto 2) si effettuerà in base alla graduatoria di merito dei titoli e dei risultati dell'esame.

3. - Organizzazione dei corsi e programma degli studi

L'organizzazione dei corsi, di tipo seminariale, dovrà il più possibile stimolare la partecipazione degli allievi, promuovere l'autoricerca, il dialogo, il dibattito. Nelle trattazioni delle varie materie si dovrà inoltre realizzare il costante riferimento a casi concreti attinenti l'attualità giornalistica.

Il piano degli studi dovrà essere finalizzato il più possibile ad una sintesi-fusione sperimentale fra i due poli, formazione culturale da un lato e professionale tecnica dall'altro. Si potrebbero adottare sistemi incrociati che prevedano la confezione da parte degli allievi di veri e propri giornali e pratiche guidate presso aziende editoriali o stazioni televisive.

Il programma dei corsi dovrà in ogni caso favorire il più possibile una metodologia di studi che armonizzi lezioni teoriche, ricerca, analisi, testimonianze di inviati, opinionisti, direttori, etc. esercitazioni dal vivo intese come veri e propri esperimenti di laboratorio su esempi concreti suggeriti dall'attualità.

Le esercitazioni dovranno essere articolate nelle seguenti direzioni:

a) esercitazioni pratiche di tecnica e lavoro redazionale: elaborazione di notizie, note e commenti sulla base di fonti specifiche o d'agenzia, secondo «trattamenti» differenziati e particolari collocazioni nel contesto di un quotidiano e di un periodico: titolazione, redazione e impaginazione di intere pagine (politica interna, esteri, cronaca italiana e straniera, cronaca cittadina ecc.);

b) analisi scritte (nella configurazione di altrettanti servizi giornalistici) di avvenimenti o situazioni politiche, sociali, di costume, cronistiche, culturali, di stretta attualità;

c) al fine di evitare il carattere simulato delle esercitazioni occorre prevedere la partecipazione degli allievi ad occasioni di lavoro esterno alla scuola (conferenze stampa, inchieste di attualità, interviste) e curare la successiva pubblicazione degli elaborati.

Gli allievi, divisi in gruppi ristretti, dovranno essere seguiti da «tutors professionali».

I raggruppamenti disciplinari ai quali dovranno riferirsi le materie autonomamente selezionate e impostate dalle varie scuole, dovranno comprendere discipline generali, discipline tecniche e teoriche, specializzazioni (quotidiani, periodici, Radio-TV, agenzie).

L'organizzazione dei corsi e il piano degli insegnamenti (fondamentali e complementari, annuali e obbligatori, semestrali e opzionali), con il pieno rispetto del rapporto tra teoria e pratica, saranno indicati dal regolamento di attuazione della presente delibera come modello di riferimento, ferma restando l'autonomia didattica di ciascun istituto in materia.

4. Docenti

Si richiede il ricorso a composizioni miste - docenti (di Università, di scuole di specializzazione e della Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, docenti qualificati per essere idonei all'insegnamento in sede universitaria) e professionisti - onde evitare improvvisazione e incapacità didattiche.

5. - Le scuole dovranno ottemperare alle seguenti condizioni

a) Editare organi di informazione (giornali, periodici o agenzie) regolarmente registrati e diffusi e disporre, tramite apposite convenzioni con aziende editoriali, della possibilità di far svolgere stages periodici presso aziende collocate nell'area territoriale in cui opera la struttura di formazione della durata non inferiore a tre permanenze di una settimana ciascuna per il primo anno, mentre nel secondo anno sono necessari due stages di due mesi presso diversi media di rilevanza nazionale;

b) assicurare pertanto agli allievi, con l'assistenza di almeno sei giornalisti professionisti in qualità di docenti e di un adeguato numero di giornalisti in qualità di tutors, un esercizio pratico del giornalismo scritto e audiovisivo.

B. Alle scuole che ottemperino alle condizioni richiamate, il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, sentito il parere dei Consigli regionali ed interregionali territorialmente competenti, darà formale riconoscimento quali strutture idonee all'accesso professionale, stipulando apposite convenzioni.

A tale fine il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti determinerà preventivamente il numero massimo complessivo di allievi, come indicazione programmatica, in relazione alle presumibili capacità di assorbimento del mercato editoriale.

Gli allievi ammessi a seguire il corso biennale - dopo un giudizio di merito espresso alla fine del primo trimestre dalla direzione in accordo con il direttore responsabile delle testate otterranno da parte dei Consigli regionali o interregionali dell'Ordine, territorialmente competenti, l'iscrizione nel registro dei praticanti ed il relativo riconoscimento per l'ammissione agli esami di idoneità professionale di cui all'art. 32 della legge 3.2.1963 n. 69.

A tal fine, per ciascun allievo il direttore responsabile dell'organo di informazione di cui al precedente comma, sentito il direttore della scuola, sarà tenuto a rilasciare la dichiarazione di compiuta pratica.

C. Il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti delibera, altresì, di istituire un Comitato di indiscusso prestigio professionale e scientifico al quale saranno affidati i seguenti compiti consultivi:

- a) istruire ed esprimere un parere sulla conformità delle strutture alle condizioni irrinunciabili previste dal quadro di riferimento e di indirizzo;
- b) individuare, preventivamente, anche in relazione alle possibilità di lavoro consentite dai turn over e agli sbocchi professionali garantiti o convenzionati, il numero complessivo degli allievi ammessi alle scuole riconosciute e convenzionate e ripartirlo tra le stesse secondo criteri, modalità e condizioni che saranno stabiliti nel regolamento;
- c) predisporre il regolamento per l'organizzazione dei corsi e del programma degli studi con riferimento alle metodologie da adottare, ai supporti tecnologici, etc., regolamento da adeguare periodicamente;
- d) precisare elementi di valutazione ex post della qualità della formazione offerta dalle scuole, della metodologia didattica applicata, degli strumenti utilizzati. In caso di parere negativo espresso dal Comitato, a seguito di verifiche delle condizioni e dei requisiti previsti per il relativo riconoscimento, effettuate anche tramite i Consigli regionali ed interregionali competenti, il Consiglio Nazionale potrà revocare il riconoscimento stesso e disdire la convenzione stipulata.

Dati ad integrazione delle cifre pubblicate in appendice alla relazione semestrale del 31.5.1988

Alla professione accedono, attraverso le due sessioni degli esami di idoneità professionale — la prima del 1988 si è tenuta dal 13 aprile al 18 giugno, mentre la seconda ha avuto inizio il 18 ottobre — circa 500 unità l'anno: 470 nel 1986; 501 nel 1987; 251 questa primavera: gli iscritti di questo autunno erano 379.

La percentuale degli idonei varia da Commissione a Commissione, oscillando da un minimo storico del 38,61% dell'autunno 1986 ad un massimo del 90% riscontrato nel 1987. A giugno di quest'anno gli idonei sono stati 251 su 291 candidati presenti allo scritto, pari all'86,2%.

La categoria, a giudicare dai dati relativi alle nuove forze che si immettono nella professione, resta a dominanza maschile.

La percentuale della presenza femminile si è infatti attestata da due anni a questa parte attorno al 30%, valore che è stato superato solo nella 50ª sessione — autunno 1987 — con il 34% e nella 51ª — primavera 1985 — con il 32,90%.

L'età resta sempre molto alta. Dalle indagini per campione eseguite dalla Segreteria del Consiglio Nazionale - ma i campioni sono sempre

rappresentativi e l'ultimo relativo alla primavera 1988 era pari al 75,6% dell'universo - risulta che l'età media è sempre superiore ai 30 anni. (La serie storica è riportata nella tabella 1).

In particolare l'età media degli uomini è sempre leggermente superiore a quella delle donne. Nel 1988, ad esempio, le due medie erano rispettivamente di 31,80% per gli uomini e di 30,86% per le donne. Solo gli allievi diplomati della Scuola di Milano denunciano una età molto più bassa, inferiore ai 24 anni.

E questo è un dato che va tenuto presente per impostare un sistema alternativo all'attuale accesso, basato appunto su strutture scolastiche. Aumenta invece la percentuale di candidati in possesso del titolo di laurea. Nell'ultima sessione questa percentuale è stata del 44,09%, che salirebbe addirittura al 53,73% nel caso delle sole candidate. Questa, comunque, una serie storica che interessa quasi 20 anni (Tabella 2).

È pressoché scomparsa l'incidenza di candidati all'esame che siano in possesso del solo diploma di scuola media inferiore e che abbiano superato l'esame di cultura generale, tanto che può essere opportuno un ripensamento sulla eliminazione di questa clausola in sede di auspicabile riforma della legge, nel senso che converrà forse tenerla come una valvola di garanzia, come una occasione per recuperare alla professione talenti naturali non selezionati dal sistema scolastico. Se per il resto si sommassero le percentuali dei laureati e quelle degli iscritti a facoltà universitarie, si vedrebbe che la percentuale di quanti hanno compiuto o stanno compiendo o hanno comunque iniziato un percorso formativo di livello universitario sarebbe superiore al 66-68%, con una punta del 70% nel 1975.

La laurea più rappresentata, anche nel 1988, era quella di lettere e filosofia con un 50% del totale, ma con un arretramento rispetto al passato, mentre avanza, per così dire, scienze politiche con il 27% nel 1988 davanti a legge-economia, nelle due versioni, ma non mancano ingegneria, medicina o architettura, quasi a conferma di una tradizione che vede illustri giornalisti appunto laureati in medicina, come Domenico Porzio, o in ingegneria come Alberto Ronchey. Si tenga inoltre presente la presenza sempre più qualificata di riviste specializzate che richiedono pure lauree specializzate. Può essere a questo punto interessante esaminare come viene svolta la pratica e quale sia nella realtà il percorso complicato che porta infine all'accesso.

Il 14,92% delle candidate del 1988 ha dichiarato di non aver mai collaborato a testate giornalistiche prima dell'assunzione a praticante, ma la percentuale per gli uomini scende al 4,57%.

In particolare il periodo di collaborazione dichiarata è riportato nella tabella 3.

Sono percentuali che si commentano da sole e che sono oltretutto in aumento rispetto al passato.

Da una indagine per campione svolta in occasione della 45ª sessione, nella primavera del 1985, risultavano, infatti, valori inferiori che comunque riportiamo a titolo di confronto nella tabella 4.

Tornando alla indagine di quest'anno, il 53% delle risposte al questionario-campione ha dichiarato di non aver svolto altra attività — a parte lo studio — durante il periodo di collaborazione a giornali, periodici e radiotelevisioni. Tra chi esercitava contemporaneamente una professione, prevalgono gli insegnanti, gli addetti a uffici stampa, i programmisti o registi Tv, ma non mancano poligrafici, procuratori legali, impiegati, progettisti, organizzatori culturali, ecc.

Per quanto concerne le modalità di svolgimento del praticantato, ben il 40% dichiara di averlo fatto lavorando in un settore solo, dall'inizio alla fine dei 18 mesi. Questa alta percentuale interessa un po' tutte le aziende (salvo — va detto — la Rai, che presenta però pochi praticanti) dai quotidiani grandi e piccoli, alle agenzie giornalistiche, alle televisioni private. In particolare i grafici sembrano destinati a restare solo ed esclusivamente tali sia prima dell'assunzione sia durante il periodo di pratica.

A 18 candidati che hanno dichiarato di aver collaborato come grafici prima dell'assunzione corrispondono infatti 19 praticanti che hanno dichiarato di aver lavorato solo nel settore grafica.

Una coincidenza tra settori di collaborazione prima dell'assunzione e di lavoro da praticante interessa per il resto solo la moda e lo spettacolo. La cronaca, settore al quale ha collaborato la maggior parte dei candidati prima dell'assunzione, con il 47,72% resta tale anche durante il praticantato con il 35,9%. Senza esagerare con le percentuali, diremo che i settori di collaborazione sono nell'ordine: cronaca, sport, cultura, inchiesta, politica, economia, sindacale, spettacolo, grafica, giudiziaria, nera, moda, cinefoto; per i praticanti una ideale classifica vede la cronaca davanti a politica, sport, economia, giudiziaria, nera, ecc.

In argomento può venir ricordato il ventaglio dei temi prescelti dai candidati dell'ultima sessione. Hanno scelto la proposta di cronaca 51 esaminandi; 45 hanno preferito lo sport; 32 un tema di politica estera; 30 un tema di spettacolo; 29 un argomento di attualità; 20 gli interni; 19 l'economia; 15 la moda; 12 il sindacale; 7 la cultura; nessuno la giudiziaria. Si conferma una preferenza data a cronaca e sport che però è molto minore che nel passato.

Nel questionario seguiva una domanda relativa alla dimensione dell'azienda dove era stato svolto il praticantato, in base al numero dei redattori.

Queste le risposte, che abbiamo posto a confronto con le percentuali del 1954 e del 1985 (tabella 5).

Dal confronto risulterebbe, nel complesso, un crescente peso delle aziende medio-grandi a discapito delle aziende medio-piccole, mentre resta invariato l'apporto delle testate piccolissime.

Data l'attuale situazione pochissimi candidati hanno dichiarato di aver frequentato scuole di giornalismo: la Luiss, per lo più, ma anche Urbino o scuole private, o Istituti di formazione di Monaco di Baviera, degli Stati Uniti, accanto alla scuola di specializzazione della Cattolica o a quella in giornalismo scientifico di Roma. Tor Vergata. Nell'indagine non apparivano gli allievi dell'Igf di Milano, non interessati a quella sessione di esami. E non occorre sottolineare l'importanza e la novità della Scuola di Milano che ha licenziato finora 218 allievi, provenienti da tutte le regioni italiane oltre 200 dei quali felicemente inseriti nella professione anche a livelli di alta responsabilità.

Per quanto concerne i corsi di giornalismo, si segnalano frequenze a quelli, brevi, organizzati dagli Ordini di Milano e di Roma in preparazione agli esami, alcune borse di studio Fieg-Fnsi, la partecipazione ai corsi interni organizzati a suo tempo da Silvano Rizza al Messaggero di Roma, e ai Seminari periodici del Kuratorium für Journalistenausbildung di Salisburgo.

La partecipazione ai Seminari intensivi che l'Ordine Nazionale organizza ad Urbino in collaborazione con quella Università, sotto la direzione scientifica del prof. Enrico Mascilli Migliorini, è evidenziata dalla tabella 6.

Abbiamo inoltre chiesto in base a quali motivazioni il candidato avesse scelto di entrare nel giornalismo, elencando 12 possibili motivazioni: il 62% ha confessato di essere stato spinto da curiosità e interesse nei confronti della realtà; il 48% dalla possibilità di svolgere una attività non ripetitiva. Ben 82 candidati sui 220 del campione — ricordiamo che i candidati presenti allo scritto erano 291 — ha sostenuto di aver scelto il giornalismo per poter «esprimere la propria personalità»; il 20% parla espressamente di «vocazione»; oltre il 10% richiama motivi di ordine etico-sociale (cambiare la società, ecc.). Solo molto dopo vengono quanti dicono di essere entrati nella professione per caso, per il prestigio sociale della professione, per influenze familiari. Può essere annotato il ritorno di motivazioni tipo «vocazione» o di ordine etico-sociale, che erano presenti con percentuali significative nelle prime rilevazioni per campione iniziate cinque anni orsono, ma che poi erano andati scomparendo.

Quasi nessuno indica tra i motivi di scelta quelli di buone possibilità di guadagno, anche se è notevolmente aumentato il numero di quanti ritengono che il giornalista appartenga al novero delle professioni dotate di maggior prestigio sociale. Una domanda del questionario era infatti così formulata:

«Qual'è la sua opinione circa il prestigio sociale della professione giornalistica?» (Tabella 7).

Infine, in tutte le indagini, dal 1984 in qua, abbiamo sondato l'opinione dei candidati sul praticantato suggerendo alcuni modelli di risposta:

- 1) Tutto sommato è il sistema migliore per imparare a fare il giornalista.
- 2) Dovrebbe essere sostituito da scuole di giornalismo dove si possano coniugare apprendimento teorico e pratica operativa.
- 3) Il praticantato non è eliminabile perché il giornalismo non si impara a scuola; dovrebbe però essere effettuato secondo modalità diverse da quelle attuali.

(Se la Sua opinione coincide con l'ultima risposta, La preghiamo di specificare quali modifiche occorrerebbe apportare per migliorare l'attuale sistema di praticantato).

Il 45,28% dell'indagine del 1988 sostiene che il praticantato va modificato; il 24,05% ritiene che dovrebbe essere sostituito da scuole di giornalismo; il 30,66% lo accetta, tutto sommato, così com'è. Nelle indicazioni specificate liberamente, il 25% sostiene in ogni caso che il praticantato andrebbe accompagnato da corsi periodici di formazione teorica. Molti lamentano di essere stati seguiti poco o per nulla dai colleghi anziani. Tanti chiedono che il praticantato venga svolto in più settori del giornale e con stages in altre testate; non pochi chiedono verifiche più puntuali da parte degli Ordini e del Sindacato sulle condizioni del praticantato.

Due dati per finire: il 77% ha dichiarato di essere iscritto al Sindacato; solo l'8,57% — sempre dall'ultima indagine della primavera di quest'anno — ha tra i genitori un giornalista; percentuale che non dovrebbe consentire di parlare di una professione ristretta ai figli d'arte.

Le cifre e le percentuali che abbiamo fornito indicano che solo potendo far riferimento ad un sistema di scuole di giornalismo sarà pensabile poter innovare profondamente l'attuale struttura degli esami di idoneità.

Il Consiglio Nazionale è impegnato nell'attuare in argomento la piccola riforma suggerita a suo tempo da una apposita Commissione

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

164

e fatta propria dal Consiglio stesso, ma è evidente che non è pensabile, allo stato, insistere su domande di forte spessore teorico — dalla sociologia alla psicologia, la stessa analisi delle routines — stante le lacune nella modalità di svolgimento del praticantato rivelate da tutte le indagini.

Tabella n. 1 - Campione età

1965	1969	1970	1984	1985	1987	1988
30,5	33,5	30	31,3	31	31,2	31,35

Tabella n. 2

	Laureati	Suole medie superiori	Iscritti università	Esami cultura generale
1970	29,24%		54,54%	13,20%
1983	31,05%		67,47%	4,47%
1984	37,97%	30,37%	28,48%	3,16%
1985	39,80%	29,12%	29,8 %	0,22%
1987 (1°)	34,45%	28,37%	36 %	0,19%
1987 (2°)	34 %	27 %	37 %	1,76%
1988	44,09%	30,90%	24,09%	0,90%

Tabella n. 3

	Donne	Uomini
Meno di un anno	14,03%	8,21%
Da 1 a 2 anni	29,82%	15,75%
Da 2 a 3 anni	26,31%	10,95%
Oltre i 3 anni	29,82%	65,06%

Tabella n. 4

	1985
Saltuariamente	19,80%
Meno di un anno	5,94%
Da 2 a 3 anni	21 %
Oltre tre anni	56,43%

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Appendice

165

Tabella n. 5

	1988	1984	1985
Fino a 6	8,83%	9,03%	7,76%
Da 6 a 12	10,69%	16,77%	22,33%
Da 13 a 25	16,27%	20,64%	27,18%
Da 25 a 50	18,60%	12,25%	19,41%
Da 50 a 100	16,27%	12,90%	9,71%
Oltre 100	29,30%	33 %	13,59%

Tabella n. 6

	Numero partecipanti
1985	137
1986	132
1987	197
1988 (solo marzo)	112

Tabella n. 7

	1988	1987	1985
1) Il giornalismo appartiene al novero delle professioni dotate di maggior prestigio sociale	16,74%	12,75%	12%
2) Il prestigio del giornalismo non è più quello di una volta, ma è pur sempre elevato	55,81%	57,68%	61%
3) Oggi la professione giornalistica non gode di particolare prestigio	27,44%	27,53%	27%

La F.N.S.I. : Il nuovo contratto giornalistico

Premessa

Il fatto sindacale di maggior rilievo per quanto concerne la categoria dei giornalisti è senza dubbio il rinnovo del contratto nazionale di lavoro alla cui sigla Federazione Nazionale della Stampa e Federazione Italiana Editori Giornali sono pervenute il 30 giugno 1988.

Successivamente l'ipotesi di accordo è stata approvata, attraverso referendum, dalla categoria e la firma definitiva è avvenuta in data 20 luglio 1988.

Il nuovo contratto regolerà il rapporto di lavoro fra editori e giornalisti dal 1° gennaio 1988 al 1990. Ad esso si è pervenuti dopo alcuni mesi di confronto sindacale non sempre facile che ha visto la categoria impegnata in diciassette giorni di sciopero.

Nel Contratto Nazionale sono contenute norme e dispositivi che presentano aspetti di particolare rilievo in modo diretto per chi esercita la professione giornalistica, a vario titolo e sotto molteplici profili, e per via indiretta sul sistema dell'informazione nel suo complesso.

La FNSI è ben lieta di poter corrispondere alla cortese richiesta dell'ufficio del Garante per l'Editoria presentando qui alcune valutazioni in merito al contratto e, più in generale, sullo stato dell'editoria d'informazione e su alcune questioni ad esso connesse, con l'auspicio di portare un contributo utile alla riflessione ed al lavoro del Legislatore.

L'importanza del Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico

Lo strumento contrattuale si conferma, all'indomani di un confronto sindacale complesso e non certo breve, come uno dei caposaldi del sistema di garanzie per quella che la FNSI ha definito come *centralità* del giornalista. Rispetto ad uno scenario dell'informazione che si va complicando e complessificando, con processi e dinamiche tecnologiche, finanziarie ed imprenditoriali sempre più veloci ed intrecciate, la categoria e le sue strutture organizzative e sindacali sono chiamate ad una sfida, che è innanzitutto professionale e deontologica.

In tal senso la FNSI si riconosce appieno nelle considerazioni contenute nella «Relazione al Parlamento del Garante della Legge per l'Editoria», presentata ai presidenti della Camera e del Senato, il 31 maggio 1988, allorché, fra molte altre importanti considerazioni sul ruolo e le funzioni del giornalista, si scrive: «Il problema, da Gutemberg al satellite, resta sempre quello di rispettare il diritto della gente ad una informazione corretta, la pietra angolare che fonda

la professionalità del giornalista. Restano, i giornalisti, componente essenziale del sistema dei mass-media. Sono chiamati a svolgere un mestiere in parte tecnico e in parte creativo, che coinvolge la sfera dell'etica e non può prescindere da una certa dose di soggettività. Perciò è difficile definire compiutamente il concetto di professionalità giornalistica, che è la chiave di volta della qualità dell'informazione».

Proprio in direzione della tutela e più compiuta cognizione della professionalità, come anche a presidio della correttezza e qualità dell'informazione, la FNSI ha compiuto uno sforzo non indifferente affinché il Contratto Nazionale, pur in presenza di lacune e ritardi ereditati dal passato delle vicende sindacali, costituisca un valido ed efficace momento di gestione e verifica costante sui rapporti di lavoro vigenti, in presenza di tendenze ed atteggiamenti non sempre condivisibili da parte del mondo editoriale.

Il senso dello scontro e del confronto che hanno portato al nuovo Contratto, sta nell'impatto fra due concezioni non sovrapponibili del sistema dell'informazione.

La FNSI è convinta, infatti, che tocchi al giornalista la funzione di momento centrale del processo informativo, pronto in tal senso ad assumersene gli oneri e le responsabilità.

Nella controparte continua l'idea che la centralità, in questo campo delicatissimo per l'insieme della vita civile e per la stessa evoluzione della società contemporanea, tocchi all'impresa ed all'imprenditore. Si confrontano così, e non potrebbe essere altrimenti dato il livello e la qualità degli interessi in gioco, una visione del giornalismo e del giornale come terreno dell'esercizio della libertà di stampa e di espressione e, un'altra, ben forte ed aggressiva, del mondo dell'informazione come nuova occasione di *business*, all'interno della quale il giornale è sostanzialmente un «prodotto», dalle caratteristiche particolari, che è fonte di introiti grazie alle vendite e grazie alla pubblicità.

La FNSI propugna una visione meno miope e più lungimirante della «società dell'informazione», in cui ai giornalisti, ed allo stesso prodotto-giornale, sia riconosciuto un ruolo più significativo ed una funzione «alta» al servizio del pubblico e della società, senza per questo contestare i legittimi interessi della parte imprenditoriale a veder realizzati i propri obiettivi di crescita e di profitto, condizioni indiscutibili per lo sviluppo del settore.

Il nuovo contratto registra, abbiamo detto, l'ampiezza e la natura del confronto avvenuto, rappresentando un momento importante dell'intera categoria giornalistica.

L'esame di alcuni dei punti fondamentali dell'accordo può contribuire a dare il senso delle poste in gioco, che sono al di là di un puro e semplice fatto corporativo.

Autonomia

Il primo capitolo della piattaforma contrattuale concerneva l'autonomia con richieste di modifica ed integrazioni agli articoli concernenti i poteri e la figura del direttore nonché la potestà del giornalista sul materiale informativo da lui elaborato. Si puntava ad un rafforzamento ed a una più precisa definizione del ruolo direttoriale, soprattutto nei riguardi della redazione, a garanzia della professionalità e della funzione giornalistica.

Nel mentre si è ottenuto che è riconosciuta al direttore piena potestà sui «contenuti del giornale e di quanto può essere diffuso con il

medesimo», è rimasta sospesa - ed è un problema concreto e serio - la questione della divisione di responsabilità tra direttore-manager e direttore *giornalistico* della testata.

Il problema è di grande rilievo - e a giudizio della FNSI va sottoposto all'attenzione del Legislatore - dal momento che la figura ed il ruolo di Direttore, punto di equilibrio fra pubblico, giornalisti e proprietà, è sottoposta oggi a considerevoli sollecitazioni, fino al punto da poter vedere snaturata la propria funzione di garanzia. Da un altro versante, la figura direttoriale è posta in discussione allorquando, attraverso procedure e organizzazioni editoriali sinergiche, si tende a porre sotto l'egida di un unico direttore una pluralità ampia di testate, con la conseguenza evidente dell'impossibilità di assicurare a ciascuna redazione, ed a ciascuna testata, una piena e compiuta identità culturale, creativa e professionale.

Sul punto delle garanzie della professionalità del singolo giornalista, è stato sancito il criterio importante che anche gli articoli firmati, prodotti da agenzie, non possono essere pubblicati con la firma dell'autore, qualora siano stati modificati rispetto al testo originale. Sempre a tutela del corpo redazionale, e dei lettori, il contratto stabilisce che gli articoli ed i servizi non prodotti dalla redazione, ma pervenuti da agenzie, devono indicare sempre la loro provenienza.

Sinergie

Dall'autonomia al delicato capitolo sulle *sinergie*. Su questo terreno la FNSI si era mossa, a livello di piattaforma sindacale, chiarendo bene che «non esistono sinergie buone e sinergie cattive: esistono invece differenti strategie editoriali; rispetto ad esse il sindacato deve dotarsi di strumenti di intervento flessibili ed intelligenti in modo da non opporsi *tout court* alle sinergie, (sarebbe una strategia inutile ed inefficace perché superata dai fattori tecnologici oltreché finanziari) ma di stabilire ed acquisire garanzie reali».

In coerenza con ciò la nostra richiesta è stata quella di affermare un *controllo costante*, a livello nazionale ed a livello di comitati di redazione, dei piani elaborati dagli editori, un controllo necessariamente *dinamico*.

Si è perciò passati da una situazione di assenza di regolamentazione ad una precisa e specifica normativa sulle sinergie.

La norma concordata finalizza l'introduzione e l'utilizzo di sinergie allo sviluppo del pluralismo, al miglioramento della qualità dell'informazione ed all'ampliamento della diffusione di giornali e delle aree di mercato, attraverso la nascita di nuove iniziative.

Sulla base dei suddetti principi generali, al cui rispetto gli editori si sono impegnati, ogni iniziativa a carattere «sinergico» deve essere oggetto di un definito ed esplicito piano editoriale, da sottoporre a preventivo esame in sede nazionale tra FNSI e FIEG e, successivamente, affidato al confronto in sede locale fra azienda editrice e comitati di redazione interessati.

La verifica del piano editoriale a livello nazionale, che è verifica di rispondenza alla norma contrattuale ed a tutti i parametri previsti dal contratto, è condizione non aggirabile e vincolante per la procedibilità del piano stesso.

La norma, inoltre, prevede obblighi precisi per i piani sinergici e cioè: la garanzia dell'autonomia dei singoli direttori, e quindi delle singole testate; il ruolo attivo di tutte le redazioni interessate; la valorizzazione di tutte le risorse professionali.

Il punto nodale acquisito, e su cui assicurare costante attenzione, è che il flusso d'informazioni che viene a realizzarsi con l'adozione di sinergie va ad affiancarsi, e non a sostituire, gli altri flussi informativi extraredazionali già esistenti.

È, quindi, il direttore che - nell'esercizio dei propri poteri - stabilisce l'utilizzo del materiale sinergico mentre le redazioni, ed i piani lo devono prevedere obbligatoriamente, hanno a disposizione tutti gli strumenti tecnico-professionali per adoperare detto materiale come qualsiasi altra fonte esterna.

La normativa, poi, stabilisce che i piani di introduzione delle sinergie devono prevedere l'impiego del lavoro giornalistico di tutti i redattori di tutte le testate interessate.

Ancora, i piani devono contenere tutti i necessari riferimenti per la salvaguardia dell'occupazione. Non è quindi concepibile, in alcun caso, che si possano realizzare sinergie che riducano l'occupazione. La norma, infine, prevede che qualora con le singole testate vengano diffusi inserti separati, o altre testate non prodotte dalla redazione immediatamente interessata, le normali edizioni del giornale non possono subire modifiche.

Ed, a garanzia ulteriore dei redattori delle testate quotidiane e periodiche nelle quali si realizzano sinergie, è previsto l'obbligo per l'editore di porli, con gli strumenti adeguati, a conoscenza della utilizzazione finale della loro opera.

Informazione e Pubblicità

Il capitolo sull'autonomia si conclude con il nuovo articolo sul rapporto fra *informazione e pubblicità*.

È questo un punto che affronta quella che è stata definita come la «questione morale» del giornalismo italiano e che il sindacato, con grande senso di responsabilità, ha posto tra le richieste qualificanti della piattaforma.

Il risultato è di tutta evidenza. Sempre deve essere garantita la distinzione tra informazione e pubblicità. I messaggi pubblicitari devono essere chiaramente individuabili da parte del lettore e, se pubblicati in forma redazionale, devono essere supportati da apposita indicazione che si tratta di pubblicità.

La distinzione, poi, tra informazione e pubblicità è garantita anche dal divieto di utilizzare come materiale pubblicitario gli articoli ed i servizi che ogni giornalista redige nell'ambito della sua normale attività.

Infine, di grande significato è la norma che prevede che gli articoli dei collaboratori, i quali siano dipendenti da uffici stampa o di pubbliche relazioni, devono essere pubblicati facendo seguire alla firma l'indicazione della organizzazione «a cui l'autore del testo è addetto quando trattino argomenti riferiti all'attività principale dell'interessato».

Soffermandoci ora su un altro punto che ha riflessi di carattere generale e sistemico, e cioè quello dell'introduzione di tecnologie, non può non essere rilevato come la nuova normativa relativa alla video-impaginazione costituisca un ulteriore importante presidio alla professionalità giornalistica. Si stabilisce infatti con grande chiarezza che il giornalista può usare il videoterminale solo per la fase di ideazione «giornalistico-concettuale» delle pagine e per gli eventuali interventi di verifica e/o modifica, ma in tal caso solo se il sistema gli consente di operare senza trasformarsi in figura di poligrafico, il quale ha proprie e ben distinte competenze.

I giornalisti

Avendo sorvolato, per brevità, su molti altri punti concernenti le qualifiche, la struttura retributiva, l'organizzazione del lavoro e numerosi altri risvolti di non minore rilievo, sia consentito, in conclusione, richiamare l'attenzione del lettore sulla questione dei giornalisti pubblicisti, in quanto terreno di affermazioni di giustizia ed equità, sindacale e professionale.

L'obiettivo di fondo della FNSI, attraverso le richieste di modifica dell'articolo 36 del CNLG, era quello di realizzare — per tutti i giornalisti — parità di trattamento a parità di prestazione.

Alla luce di questo intento deve essere letta la modifica degli artt. 1 e 2 del Contratto che eliminano una differenziazione ormai anacronistica e discriminante.

In detti articoli non si parla più di professionisti e pubblicisti ma di *giornalisti*, riconosciuti tali ai sensi della legge istitutiva dell'Ordine. È un risultato di grande significato, perchè afferma la pari dignità di tutti i giornalisti, senza più differenziazioni.

A queste modifiche si collegano, còerentemente, quelle dell'art. 36 laddove, ribadita la uniformità di trattamento economico e normativo tra professionisti e pubblicisti, si conviene per la possibilità di instaurare rapporti a tempo pieno con giornalisti pubblicisti in tutte quelle realtà editoriali dove oggi, per limitazione della legge istitutiva dell'Ordine, non è possibile l'accesso al praticantato e quindi al professionismo.

U.S.P.I. Problemi e prospettive

In adempimento a quanto cortesemente richiesto, l'USPI affida al presente documento quanto già ha prospettato, sia pure a grandi linee, in sede di indagine conoscitiva svolta dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati e dalla Commissione paritetica Governo-Editori di cui all'art. 29 della legge 25/2/1987 n. 67.

1. Sembra opportuno e indilazionabile l'adeguamento alle trasformazioni sociali e culturali del Paese della legge 8 febbraio 1948 n. 47 recante disposizioni sulla stampa, tanto più che, a distanza di 40 anni, non si è provveduto alla emanazione del regolamento di attuazione.

D'altro canto il progresso tecnologico consente oggi quello che nel 1948 non era possibile, per una maggiore tutela anche del diritto di testata. Si deve perciò pensare - specialmente dopo l'istituzione del Registro Nazionale della Stampa di cui all'art. 11 della legge 5/8/81 n. 416 a favore dell'editoria - ad un collegamento a mezzo computers tra i vari Registri della Stampa Periodica presso i Tribunali e il Registro Nazionale di cui si è detto prima e che è tenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Ogni due giorni, in Italia, nascono tre nuovi periodici. E altrettanti scompaiono. Un ricambio quasi fisiologico, per un settore editoriale che comprende circa 9.000 pubblicazioni, dal bollettino dei ferrovieri all'albo di fumetti, dalla rivista di astronomia al settimanale diocesano e al mensile di tecniche agricole. Novemila testate: un microcosmo che, pur nella sua polverizzazione, rappresenta una fetta dell'editoria nazionale tutt'altro che trascurabile, e nonostante ciò stenta a vedere riconosciuti il proprio ruolo e i propri diritti. Tanto che l'USPI, la quale rappresenta - unica organizzazione del settore - quasi la metà di tutti i periodici italiani, trova non di rado difficoltà a far sentire la sua voce. Quando si è trattato di provvedere all'attuazione della legge 25/2/87 n. 67 (di aggiornamento della 416/81), l'unica associazione che ha dovuto documentare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la propria consistenza organizzativa è stata l'USPI. Le veniva contestato il diritto a rappresentare gli editori dei periodici. Ma alla prova dei fatti è stato dimostrato in modo ampio ed inoppugnabile che era ed è la maggior organizzazione del settore.

3. L'emarginazione, nei confronti della stampa periodica, sembra essere il problema centrale in questo settore, quello da cui discendono praticamente tutti gli altri. Si sentono dimenticati e trascurati gli editori, i quali lamentano che ad essi siano negati i

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

contributi e il sostegno che invece vengono riservati ai quotidiani e alle poche decine di periodici a grande tiratura (quelli che aderiscono alla FIEG). Ma anche i giornalisti, i componenti di queste novemila redazioni, lamentano la loro ingiusta condizione di operatori dell'informazione, relegati in serie «B» da un ordinamento della professione che non tiene conto delle realtà editoriali minori. È raro trovare in queste redazioni giornalisti professionisti; e quelli che ci sono quasi sempre il praticantato l'hanno fatto altrove. D'altro canto la Legge 69 del 1963, istitutiva dell'Ordine professionale, in questo senso parla chiaro: all'articolo 34 stabilisce che la pratica giornalistica può essere svolta presso un periodico solo se questo ha diffusione nazionale e ha almeno sei giornalisti professionisti redattori ordinari (sei, neanche quattro come richiesto nei quotidiani, nelle radio e televisioni e presso le agenzie di stampa quotidiana). Ma per fare un periodico di settore quasi sempre bastano meno di sei redattori, cosicché nella stragrande maggioranza dei casi accade che persone le quali lavorano a tempo pieno in redazione — realizzando prodotti editoriali che spesso esprimono una professionalità giornalistica molto elevata, e magari hanno una diffusione di centinaia di migliaia di copie — non possano sperare, in una intera carriera, di andare al di là della qualifica di pubblicista. E allora, la doglianza più ricorrente, che viene mossa da questi operatori dell'informazione (lasciati fuori dall'albo di serie «A») è perché mai un pubblicista che dirige da decenni un periodico accreditato e autorevole con diffusione su scala nazionale debba valere meno, per l'Ordine, di un redattore di un quotidiano di provincia. Di fronte a questa situazione di oggettiva disparità, una attesa in tutto il settore è stata creata dalla nota proposta di legge che è stata presentata nell'ottobre scorso da un gruppo di deputati — su sollecitazione dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte e della Valle d'Aosta — per modificare l'articolo 34 della Legge istitutiva dell'Ordine. Cambiando infatti, nel modo previsto dalla proposta stessa, le caratteristiche richieste alle testate e alle redazioni per lo svolgimento del praticantato, si consentirebbe a molti giornalisti che sono professionisti di fatto di essere considerati tali anche formalmente.

Basterebbe, per poter essere iscritti nell'elenco dei praticanti, lavorare per una pubblicazione non più necessariamente nazionale e che sia almeno mensile e abbia un giornalista professionista nell'organico redazionale. Condizioni, anche queste, che molti periodici attualmente non soddisfano, ma che sarebbero comunque meno ardue da realizzare di quelle previste finora. Dopo di che, lavorare per una rivista di categoria o per un mensile scientifico diverrebbe probabilmente più appetibile di quanto lo sia ora. Ma da cambiare, nella legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, secondo chi opera nell'editoria dei periodici, non c'è solo l'articolo 34. Un'altra discriminazione che viene considerata da eliminare — questa interna allo stesso settore — è quella tra le testate a carattere culturale e quelle di argomento «tecnico, professionale o scientifico». Per queste ultime, infatti, l'articolo 28 della Legge 69/63 prevede la possibilità che il direttore sia una persona non iscritta all'albo dei giornalisti, che viene allora registrata in un elenco a parte riservato proprio a chi dirige pubblicazioni di questo genere. Le riviste culturali non vengono però citate dalla legge; e accade così che in alcune regioni (il Lazio e la Campania, ad esempio) per effetto di una interpretazione restrittiva della norma, persone che intendono

pubblicare una rivista culturale si trovano costrette ad assumere un giornalista come direttore responsabile, visto che a loro viene negata l'iscrizione nell'elenco speciale.

È auspicabile pertanto una revisione della Legge 3 febbraio 1963 n. 69 sull'ordinamento della professione giornalistica, e del relativo regolamento di esecuzione di cui al D.P.R. 4 febbraio 1965, n. 115, soprattutto con riguardo alla disciplina dell'accesso.

L'USPI è particolarmente favorevole alla possibilità di iscrivere all'Ordine dei giornalisti i direttori di periodici iscritti (spesso da decenni) nell'elenco speciale attualmente previsto per la firma delle riviste scientifiche, tecniche e professionali, sia pure dopo un periodo predeterminato di specifica attività (5-10 anni almeno).

4. E c'è il problema dei contributi (per fortuna in via di estinzione) e delle agevolazioni all'editoria. Gli editori di periodici (ovviamente quelli non collegati con le grandi formazioni editoriali) lamentano che le norme sui contributi a favore dell'editoria consentono in realtà l'accesso alle provvidenze e alle altre agevolazioni, tariffarie e fiscali, ai grandi gruppi, mentre arduo è l'accesso anche ai minimi benefici da parte delle imprese più modeste, per via di una serie di pastoie burocratiche. C'è un settore dei periodici che costituisce uno dei più avanzati socialmente nell'editoria del nostro Paese: quello delle riviste scientifiche e culturali. Ma, sia con la legge 416/81 che con la legge 67/87 è previsto un fondo di quattro miliardi l'anno, che divisi tra tutti gli aventi diritto significano tre - quattro milioni ogni dodici mesi per ciascuna rivista: il che è irrisorio rispetto alle esigenze del settore.

Ed allora, in sede di esame dei disegni di legge che hanno poi portato alla emanazione della legge n. 67, l'USPI ha chiesto che il fondo per le riviste culturali e scientifiche fosse aumentato a sei miliardi annui e che, divenendo permanente, venisse indicizzato. La competente Commissione della Camera si era rivelata sensibile al discorso e chiese il parere del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, che ha competenza su questo genere di pubblicazioni. Il Ministero, però, non rese tale parere, la cui mancanza non ha consentito la rivalutazione del fondo. E siccome una revisione della Legge 67 comporterà tempi molto lunghi, si ha l'impressione che le riviste culturali italiane tra tre o quattro anni al massimo non riusciranno a fruire che di briciole (e solo poche tra esse).

Proprio di recente si sono avuti gli effetti negativi e sconcertanti di tale situazione. Approvando il piano di ripartizione del «fondo» per l'anno 1986 la competente Commissione (a suo tempo nominata con l'esclusione dei rappresentanti delle categorie editoriali) presso il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali ha tagliato i «viveri» (si fa per dire) alle pubblicazioni più deboli!

La legislazione editoriale, anteriore alla legge 5.8.81 n. 416, fu caratterizzata da provvidenze che, privilegiando le grandi concentrazioni editoriali, ha trascurato gli editori singoli e i periodici «minori».

La legge n. 172 del 1965, tolse una prima discriminazione, quella che prevedeva contributi economici soltanto per i periodici stampati in rotativa a scapito della stampa debole e del pluralismo dell'informazione. La legge 416, che pure ha previsto provvidenze indirette e dirette per i periodici, superando le vecchie discriminazioni, è inadeguata per la piccola editoria poiché impone una serie di adempimenti complicati e costosi per una azienda di poche unità (bilanci, dichiarazioni previdenziali, iscrizione al Registro

Nazionale della Stampa). Sarebbe opportuno, in sede di revisione, semplificare gli adempimenti burocratici imposti agli editori minori (che la legge, a questo riguardo, pone sullo stesso piano delle grandi Case Editrici fornite di consulenti legali, commercialisti ed esperti).

5. La Legge 25 febbraio 1987, n. 67 andrebbe, poi, adeguata nei seguenti punti:

a) elevazione del fondo annuo di 4 miliardi previsto dall'art. 25 della legge n. 416 per le riviste riconosciute di elevato valore culturale e suo adeguamento automatico all'indice ISTAT per l'aumento del costo della vita (come, peraltro previsto, dalla proposta governativa del relativo d.d.l.);

b) abolizione dei contributi vigenti (fatta eccezione, ovviamente per quelli di cui al precedente punto a) e miglioramento delle provvidenze indirette per tutte le pubblicazioni (riduzioni tariffarie, istituzione di Centri stampa regionali, agevolazioni fiscali, e su queste se ne riparlerà più ampiamente in avanti).

6. In merito al problema delle concentrazioni editoriali, l'USPI ritiene inammissibile che in un Paese pluralistico e democratico, l'informazione stia per il 20% nelle mani di un solo gruppo. L'USPI lo ha detto anche al Garante per l'Editoria: il limite di concentrazione editoriale deve essere abbassato al 15%, comprendendo in questa quota periodici, quotidiani, radio, televisioni e ogni altro mezzo di comunicazione, anche per garantire che sia rispettato il pluralismo delle tante voci, che animano la stampa italiana e che va a vantaggio della libertà del Paese.

7. A garanzia della libertà di stampa e dell'effettivo pluralismo dell'informazione l'USPI auspica un ampliamento delle competenze del Garante dell'editoria. In particolare la legge dovrebbe prevedere precisi poteri di controllo e di intervento del Garante sulle disposizioni amministrative diramate con circolari ministeriali in materia di stampa, sulla formazione delle Commissioni ministeriali, e sul controllo della effettiva consistenza e rappresentatività delle Associazioni categoriali che chiedono (e spesso ottengono!) di essere rappresentate in rilevanti Organi consultivi nonché sul rispetto da parte degli editori, dei giornalisti e dei pubblicitari della deontologia professionale.

8. L'USPI pone, poi, in rilievo il grave problema della distribuzione dei periodici sia a mezzo edicole che mediante abbonamento postale. Per la distribuzione a mezzo edicole, tanto la legge 416/81 che la 67/87 invece di dare ordine alla materia e quella legalità dei punti di vendita che per decenni si era invano rincorsa, hanno affidato la disciplina del settore, alle Regioni senza, però, tracciare alcuna linea di direttiva. Sarebbe urgente ed opportuno un provvedimento-quadro che desse alle Regioni un indirizzo unitario in materia di programmazione e controllo dei piani comunali.

Contemporaneamente dovrebbe essere data concreta attuazione al secondo comma dell'articolo 16 della 416/81 prevedendo adeguate misure di sostegno alla rete di distribuzione, consentendo l'ammodernamento e l'ampliamento degli attuali punti di vendita, in buona parte vetusti.

L'altro problema nel campo della distribuzione non è meno serio. La situazione della spedizione a mezzo abbonamento postale dei periodici

(e si tratta dei periodici di medie e piccole imprese editoriali, in quanto i grandi gruppi dispongono di autonome forme di distribuzione) si aggrava sempre di più, nonostante i tentativi, che si rivelano inidonei, di porre un argine al «caos» postale.

È inconcepibile che un settimanale d'informazione debba giungere all'abbonato a distanza di mesi, specialmente se proveniente da regioni meridionali, e che una rivista mensile di Milano o Torino giunga al destinatario di Roma con non minore ritardo.

Ai fini dell'ammissione all'abbonamento postale dovrebbero, comunque, essere considerate stampe periodiche quelle che siano registrate come tali presso i Tribunali della Repubblica, e che:

- abbiano una pubblicazione in serie continua, sotto uno stesso titolo, a intervalli regolari o irregolari, durante un periodo indeterminato, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingua i singoli numeri della serie;
- siano pubblicazioni ufficiali di Amministrazioni pubbliche, comprese le raccolte di leggi, regolamenti, ecc. purché non abbiano carattere esclusivamente interno;
- siano pubblicazioni di organizzazioni professionali, sindacali, politiche, religiose, sportive, ecc., anche se spedite ai soli membri dell'organizzazione.

Non dovrebbero, invece, essere ammesse ad alcun gruppo di spedizione in abbonamento postale delle stampe periodiche:

- le vendite per corrispondenza (attuale gruppo 5°);
- le pubblicazioni facenti parte di una collezione o di una serie, qualora ciascuna di esse costituisca una unità bibliografica a se stante (collezioni di monografie d'arte, libri economici settimanali e mensili, altrimenti detti «tascabili») e le pubblicazioni a dispense che concorrono alla formazione di un'unica opera bibliografica;
- le pubblicazioni propagandistiche di attività industriali, commerciali o turistiche che non abbiano un prezzo di vendita e il cui testo letterario, tecnico o scientifico non sia prevalente rispetto a quello strettamente pubblicitario e che, in ogni caso, contengano un inconfondibile riferimento all'oggetto della proposta pubblicitaria ivi contenuta;
- gli orari, i listini prezzi, gli elenchi telefonici, i programmi, i calendari e simili;
- le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza;
- le carte geografiche, topografiche, ecc.

L'Amministrazione statale deve prendersi carico di questo problema; anzi vanno al più presto studiati adeguati strumenti alternativi, che potrebbero consistere in un'Azienda semi-pubblica per la distribuzione ovvero nell'affidamento ad una gestione privatizzata.

9. Al precedente punto 5. si è accennato alle «agevolazioni fiscali». Ed a tale riguardo il discorso è giunto di recente anch'esso alla ribalta con il ventilato «allineamento» dell'aliquota IVA dei quotidiani, periodici e libri ad una presunta diversa e ben gravosa aliquota che nel settore dell'editoria sarebbe vigente in altri paesi della CEE. Premesso che i periodici hanno potuto ottenere l'*allineamento* all'aliquota dei quotidiani, nell'ambito della legge n. 67, solo dallo scorso anno (e proprio per sollevare l'unico settore rimasto «debole» nel vasto arco editoriale), non si comprende perché dovrebbe essere l'Italia, e con essa gli altri 4 o 5 Paesi che hanno accordato l'esenzione IVA a giornali e periodici, ad allinearsi a quelli che hanno un'aliquota del 4% e non già applicare l'azzeramento negli altri restanti Paesi. Non sembra affatto rispondente ad una politica

economica illuminata portare sempre i gravami fiscali ai punti di riferimento più alti e mai a quelli inferiori.

D'altro canto proprio per quanto riguarda l'Italia, che è il Paese che ha un'editoria periodica considerata indubbiamente, sia dal punto di vista editoriale che redazionale, la più elevata, e quindi la più invidiata e ricercata, l'eliminazione di questo modesto sostegno, quale indubbiamente è l'esenzione dall'IVA, comporterebbe certamente un abbassamento del livello qualitativo delle nostre pubblicazioni. Ancora una volta, perciò, il nostro Paese perderebbe terreno ed apprezzamento, forse soltanto a beneficio di chi vorrebbe smerciare non una cultura anche esteticamente valida, ma una sub-cultura dozzinale.

Sul problema dell'accesso alle informazioni, c'è anzitutto da rilevare come di fatto tale accesso sia limitato solo ad una cerchia privilegiata di giornalisti.

Occorre sancire il diritto di stampa (con norme che ne garantiscano l'applicazione imparziale) ad accedere a qualsiasi forma di informazione, con la salvaguardia ovviamente dei soli segreti di Stato e di quelli necessari ad una istruttoria penale, finché tale necessità è comprovata.

Ed occorre anche impartire istruzioni a chi è preposto all'ordine pubblico perché all'operatore dell'informazione, professionalmente qualificato, sia riservato il trattamento consono alla importanza e delicatezza della funzione di interesse generale che egli svolge.

10. La diffusione di una «cultura dell'informazione» in atto nei Ministeri, negli Enti Pubblici e negli Enti Locali ed il bilancio delle comunicazioni pubblicitarie della Pubblica Amministrazione esigono una nuova e chiara visione del rapporto tra pubblicità, mass-media e pluralismo dell'informazione.

Tra gli obiettivi della legge per l'editoria vi è quello di porre un argine alle concentrazioni delle testate per evitare un monopolio dell'informazione, e, in definitiva, della verità. A giudizio dell'USPI il pericolo nei confronti della libertà di stampa viene non solo dai trust editoriali ma anche dalla concentrazione della pubblicità, la quale rappresenta una componente essenziale dell'informazione. Occorre evitare il metodo monopolistico nella divisione delle risorse pubblicitarie. Questo metodo monopolistico si è tradotto, finora, in un pregiudizio dei periodici della piccola editoria, esclusi dal gettito pubblicitario.

È assurdo che presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri venga ancora mantenuta una Commissione paritetica RAI-FIEG che anno per anno fa un piano di tutto il gettito pubblicitario nazionale indicando le percentuali di una ripartizione alle quali poi fa richiamo addirittura la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni.

Questa premessa sulla pubblicità privata è necessaria, perché non vorremmo ora che anche la pubblicità della Pubblica Amministrazione, disciplinata dagli artt. 5 e 6 della legge 67, venisse gestita in modo tale da esplicare un'incidenza negativa sulla editoria periodica locale e specializzata. La composizione della Commissione prevista dall'art. 5 si presenta, oltre che pletorica, anche condizionata dai maggiori editori e dalla molteplicità di associazioni pubblicitarie di ogni tipo.

La P.A. non può assecondare gli obiettivi oligopolistici dei grandi gruppi editoriali e televisivi, come finora è accaduto con le campagne promozionali dell'Ente Ferrovie, dei Ministeri Difesa, Agricoltura,

Sanità etc. Ma deve, invece, rivolgersi anche a quotidiani e periodici che siano al di fuori delle grandi concentrazioni editoriali.

È necessario che la Presidenza del Consiglio dei Ministri faccia presente ai Ministeri e alle Pubbliche Amministrazioni l'esigenza di applicare l'art. 13 della Legge per l'editoria in modo che la destinazione della pubblicità, della informazione e delle campagne promozionali avvenga con criteri di equità oltre che di economicità. Questo discorso sulle politiche pubblicitarie della P.A. sarebbe però incompleto, se non fosse corredato da una sottolineatura strettamente professionale che riguarda il mercato della pubblicità. Non diversamente dalla stampa specializzata, che oggi è in grado di offrire spazi efficaci alla pubblicità industriale e commerciale, la qualificata compagine dei periodici d'informazione è, del pari, in grado di offrire alle comunicazioni pubblicitarie delle Pubbliche Amministrazioni, veicoli di «audience» di ottimo livello.

Se ciò risponde a verità, dovrebbe essere scontato il ricorso di Amministrazioni Statali, Enti Pubblici, Regioni, USL, Province e Comuni agli spazi pubblicitari dei periodici locali, ma per uno strano mistero, tutto italiano, tali Enti non solo trascurano la stampa locale ma ignorano anche le leggi per l'editoria.

Stabilisce infatti l'art. 13 della Legge 416 che le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli Enti Pubblici Economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità sui giornali quotidiani e periodici una quota non inferiore al 70% delle spese per la pubblicità previste in bilancio. Lo stesso articolo impegna la Presidenza del Consiglio ad impartire gli indirizzi affinché la ripartizione avvenga senza discriminazioni e con riguardo alle utenze specificamente interessate.

Sempre in linea con questa «apertura ai periodici» voluta dal legislatore, l'art. 6 della nuova legge di cui oggi ci stiamo occupando, prevede la pubblicazione in estratto dei bilanci degli Enti territoriali su un periodico che - ad avviso dell'USPI - dovrebbe avere una particolare diffusione nel territorio di competenza. Ma appare grave all'USPI che quotidiani e periodici abbiano ormai perse (con un sensibile danno economico) due anni di pubblicità dei bilanci perché il Presidente del Consiglio dei Ministri non ha emesso fin'oggi il decreto previsto con il modello di bilancio al quale gli enti devono uniformarsi per tal genere di inserzioni. Alla pubblicità della P.A. i periodici locali non chiedono sostegni, ma solo corrispettivi di servizi efficaci.

Questo punto di vista dell'USPI ha trovato significativo riscontro con quanto deciso il 15 ottobre 1987 dalla Commissione Cultura della Camera, presieduta dall'On. Mauro Seppia, in merito all'avvio di un'ampia indagine parlamentare non solo sulle concentrazioni editoriali e televisive ma anche sulle concentrazioni pubblicitarie, nei cui confronti l'USPI ha mosso i suoi rilievi critici nel Convegno indetto a Venezia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (1° ottobre 1987), nel suo XII Congresso Nazionale di Rimini (29-31 ottobre 1987) e nel recente Convegno Nazionale di Sirolo (AN) «Stampa periodica e Regioni» (9-11 giugno 1988).

La figura e il ruolo del pubblicista nella prospettiva della riforma professionale ^(*)

1. - Antinomia del pubblicismo

Il tema del pubblicismo giornalistico presenta una pluralità di evidenti implicazioni, da giuridiche a sociologiche, ed ha rilievo esemplare da molti punti di vista nella cultura del nostro Paese, come può attestare la storia della terza pagina dei grandi quotidiani e la più recente pratica degli inserti speciali e delle collaborazioni giornalistiche di esperti e studiosi sui più vari argomenti di attualità. Pur limitando la presente analisi al profilo propriamente giuridico del tema, è da considerare che la figura del pubblicista e l'attività relativa interessano congiuntamente più campi del diritto, da quello costituzionale e amministrativo a quello civile e del lavoro, per tralasciarne altri pure importanti, e attraversa settori diversi della normazione positiva, anche specialistica, e della negoziazione collettiva.

La varietà e vastità dei problemi che ne risultano, e che investono questioni di costituzionalità e di interpretazione nei singoli ambiti, non deve sorprendere, perché il pubblicismo, per un verso, deriva la sua radice dal maggiore dei presupposti libertari del nostro e di altri sistemi di convivenza: la estrinsecazione del fondamentale e universale diritto di manifestazione del pensiero (una sorta di «*habeas mentem*», com'è stato definito, prima dell'«*habeas corpus*» del sistema anglosassone!), espressione della personalità individuale, a tutti costituzionalmente garantito; e, per l'altro, rientra, nel nostro ordinamento, nella formale disciplina di una relativamente nuova professione intellettuale, come quella giornalistica, regolata dalla legge sulla spinta di esigenze di carattere prevalentemente sociale, piuttosto che corporativo (com'è, bensì, il rafforzamento delle posizioni di lavoro, ma in vista dell'affidamento dei lettori ed utenti e dell'interesse generale della pubblica opinione).

Non esistono — a quanto è dato di rilevare — altri esempi di diritti fondamentali ed elementari della personalità, che siano esercitabili in

(*) Il presente studio è stato redatto dal prof. Carlo Gessa, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato.

modo parallelo, sul versante della piena ed assoluta libertà individuale (salvo il rispetto di quella paritaria altrui), e su quello della selettiva e controllata professionalità, così come si riscontra per il diritto di manifestazione del pensiero, inquadrabile, al tempo stesso, nella più immediata e diretta delle ordinarie manifestazioni umane, e nello «statuto» di una particolare professione, legislativamente regolata.

La espressione del pensiero, come libertà originaria fine a se stessa, è un fatto esistenziale irrinunciabile per l'uomo, così nell'ordinamento giuridico come in quello sociale, a prescindere da ogni condizione soggettiva e da qualsiasi contesto politico e culturale; la sua professionalizzazione, con accertamento di specifica qualificazione e con individuazione di determinate caratteristiche formali, è un fatto storicamente derivato da ragioni pratiche, che (a parte la funzionalizzazione all'interesse collettivo, ravvisabile o meno nell'attività in cui si concreta), hanno indotto il legislatore nazionale ad applicare alla comunicazione sociale organizzata entro l'ambito della anzidetta, più generale libertà, regole e modelli tipici delle funzioni presupponenti particolari cognizioni tecnico-scientifiche, monopolizzate da (corporazioni di) operatori esclusivi, appositamente abilitati.

Questa duplice e inquietante realtà, di un diritto comune che tende a diventare esclusivo per il tramite e la costante frequentazione del mezzo impiegato, costituisce un'antinomia, una potenziale contraddizione marcante, se non spiegata, l'ordinamento italiano, a fronte della generalità degli ordinamenti giuridici stranieri. Essa, come accennato, ha motivazione storica e riflette l'origine del giornalismo contemporaneo, che, accedendo ad una disciplina professionale di settore, allineata alle altre più tradizionali, ha conservato memoria della sua prima fase, nella previsione istituzionale di un «elenco pubblicisti»: fase legata alla creazione artigianale e alla diffusione ancora manuale della stampa e all'iniziativa volontaristica individuale, prima che alla vera e propria organizzazione editoriale, con divisione dei ruoli ed esclusiva e sistematica prestazione di lavoro da parte di un corpo redazionale stabile di giornalisti, che, come si vedrà, non esclude qualificati apporti esterni e collaborazioni anche estranee.

2. - Peculiarità giuridica del giornalismo nell'ordinamento vigente e in prospettiva

La scelta della formale professionalizzazione legislativa degli operatori dell'informazione — periodicamente revocata in dubbio da studiosi ed esponenti di forze politiche, di matrice anche reciprocamente distante (liberale, socialista, radicale) — richiede qualche considerazione complessiva, preliminare al tema, proprio per la peculiarità giuridica rivestita dal giornalismo nell'ordinamento italiano, a fronte degli altri, anche contigui, ordinamenti. Il discorso riguarda, anzitutto, il giornalismo in quanto tale, prescindendo, per il momento, dalla distinzione degli elenchi professionali e soprattutto da quella fra professionisti in senso stretto e pubblicisti, della quale figura si deve, poi, centralmente trattare nel sistema vigente e nella prospettiva non lontana della sua riforma.

Il crescente peso dell'informazione e l'evoluzione tecnologica dei suoi mezzi, differenziati e concorrenti, ma anche coordinabili nella società contemporanea, sembrano giustificare sempre più, anziché privare di fondamento, la scelta legislativa compiuta venticinque anni or sono, nel senso della costituzione dell'Ordine professionale.

Ciò perché l'informazione, come processo di comunicazione

composito, di elementi collettivi eterogenei e complessi, tende a distinguersi nettamente dalla estemporanea e disimpegnata (o meno) manifestazione del pensiero individuale, a porsi su basi non meramente private e singolaristiche, ma organizzate in maniera tipica e organica; tende, cioè, a divenire funzione comunicativa permanente e servizio sociale di interesse e sostegno pubblico, necessario al vivere quotidiano della gente, all'estendersi della convivenza e al moltiplicarsi dei rapporti e delle ragioni di reciproca relazione fra singoli e fra aggregati umani, anche al di sopra delle frontiere.

In questo senso, la soluzione recata dall'ordinamento italiano, lungi dal rivelarsi retrograda o superata, appare antesignana di una soluzione adeguata ad affrontare i crescenti problemi di qualificazione soggettiva degli operatori e di affidamento oggettivo dei terzi, in grado anche di equilibrare gli interessi spesso notevolmente contrastanti della struttura editoriale e di quella redazionale, a livello di categorie e di singoli mezzi informativi, sullo sfondo dell'interesse generale al pluralismo delle «voci» e alla loro maggior diffusione, oggi presidiato da una apposita figura di pubblico Garante.

Non toglie valore alla affermazione di fondo il fatto che taluni aspetti della normativa professionale si siano rivelati ostativi o non producenti rispetto allo scopo da perseguire, e, comunque, da ripensare, alla luce dell'esperienza compiuta e dell'evoluzione registrata o in atto nel complesso settore informativo.

Convienne, dunque, analizzare nelle sue linee principali il disegno istituzionale offerto dalla legge n. 69 del 1963, che si propone come tracciato conforme al diffuso e consueto modello ordinativo dell'ente professionale, pur presentando anomalie dovute alla natura del tutto particolare dell'attività disciplinata.

Manca, nella legge, ciò che si ritrova nelle altre recenti e parallele leggi professionali, vale a dire la definizione dell'oggetto della disciplina, del giornalismo in termini contenutistici di attività qualificata e «protetta» per sé medesima — come lo sono la maggior parte delle attività professionali — mentre risalta subito (all'art. 1) la duplice definizione soggettiva di coloro che la «esercitano in modo esclusivo e continuativo» (professionisti), ovvero in maniera «non occasionale e retribuita, anche se esercitano altre professioni o impieghi» (pubblicisti). Segue, dopo l'enunciazione (altrove, invece, carente) dei diritti e doveri (art. 2), l'ordinamento della struttura professionale, centralmente e localmente entificata nel territorio, nonché la sua organizzazione relativa, a base elettorale, l'istituzione e gestione dell'albo professionale, la regolamentazione dell'accesso agli elenchi, ordinari e speciali, di cui esso si compone, la disciplina degli iscritti e il finale sistema di tutela amministrativa e giurisdizionale (ordinaria «specializzata») contro le deliberazioni degli organi professionali.

Per larga parte (struttura e organizzazione dell'ente, disciplina e tutela degli iscritti) la legge non si discosta da modelli ripetitivi e tipici di uno «statuto» generale delle professioni; per la materia relativa all'albo si evidenzia, per contro, la singolarità della via seguita dal legislatore del 1963, dovuta alla difficoltà di inquadrare l'attività in sé, anziché, com'è avvenuto, attraverso connotati meramente estrinseci dei suoi operatori: accede, infatti, all'elenco professionisti dell'albo chi ha seguito un praticantato professionale e superato un apposito esame di idoneità all'esercizio del giornalismo (art. 31); accede, invece, all'elenco pubblicisti chi documenta — in certo senso violando il monopolio della professione! — una produzione almeno biennale di scritti giornalistici regolarmente

retribuiti (art. 35). Rimane estraneo alla normativa ciò che costituisce normale presupposto delle più significative e rilevanti attività professionali a contenuto intellettuale, come il *curriculum* accademico e il possesso di un titolo di studio di livello superiore, coerente con la professione da esercitare.

In proposito viene in evidenza quanto già sottolineato circa la contiguità del giornalismo alla libera manifestazione del pensiero e quivi si appalesa, anche alla stregua degli sviluppi intercorsi, l'opportunità, se non la necessità, di un intervento riformatore della disciplina per qualificare adeguatamente e liberalizzare dal vincolo della cooptazione di controparte l'accesso alla professione.

Se giornalismo è, oggi, informazione compiuta ed obiettiva, a gamma sempre più vasta di mezzi di diffusione e specializzazione, rispetto alla propaganda interessata o alla comune espressione del pensiero «egoistico», occorre, allora, recepirne la definizione in sede normativa, distinguendo la corrispondente attività, sia dalla divulgazione pubblicitaria (commerciale), palese o surrettizia, sia dalla fortuita manifestazione di opinioni e collegarla alle caratteristiche dello strumento di comunicazione di massa cui si applica.

Posta tale premessa, ne consegue la esigenza di preventiva qualificazione professionale dell'operatore che accede all'albo, sia richiedendo il possesso di un titolo di studio di livello pari alla responsabilità da assumere, sia imponendo un adeguato tirocinio formativo rispetto al lavoro da svolgere idoneamente a servizio della pubblica opinione. In entrambe le direzioni, il necessario processo di qualificazione dei futuri operatori si gioverebbe di Scuole di giornalismo abilitate a rilasciare titoli e ad organizzare percorsi di praticantato alternativi a quelli editoriali, oggi esclusivi e raramente qualificanti.

La odierna organizzazione dei mezzi di comunicazione e l'assetto funzionale che si è determinato nel sistema non consentono di fare giornalismo militante al di fuori dei flussi notiziali, di una totale e continua immersione nei centri rilevatori e selettori degli avvenimenti, della piena disponibilità di apparati che consentano in tempo reale la ricezione, il confronto e il controllo degli elementi di fatto sui quali operare e formare, nel dialogo sociale, il proprio e l'altrui autonomo convincimento.

È per questo che il rapporto di lavoro giornalistico richiede, ormai, tempo pieno ed esclusività di compiti, e maggiormente ne richiederà in prospettiva, con l'incalzante sviluppo tecnologico e l'apertura di orizzonti planetari all'informazione quotidiana, generale e specializzata.

Tutto ciò impone, evidentemente, la modifica di un accesso al giornalismo, unicamente soggetto a beneplacito editoriale, la garanzia di un aggiornamento professionale effettivo e continuo, l'applicazione costante di sicure, ma duttili regole di correttezza informativa, rimesse all'autonomia, ma controllata sensibilità della categoria, all'interno degli *standard* legali di comportamento.

Senza poter, qui, approfondire ulteriormente la tematica della auspicabile riforma professionale, che si intravede, e che richiede pari sviluppi nella disciplina contrattuale del lavoro giornalistico e nella organizzazione delle strutture editoriali e di comunicazione, almeno paralleli all'evoluzione tecnologica e alle aspettative dell'utenza, basti segnalare lo spessore istituzionale, etico e sindacale dei problemi, per passare all'analisi dei loro possibili riflessi sul pubblicismo giornalistico, che la legge in vigore ha inteso motivare e distinguere dal professionismo sin qui tratteggiato.

3. - Pubblicismo e professionismo giornalistici

Il dato normativo che si è richiamato sulla figura professionale del pubblicista (artt. 1 e 35 cit.) lascia intendere che il medesimo contribuisce al processo informativo con attività differenziata da quella propria del professionista, sia per la modalità di prestazione (non esclusiva e continuativa) della stessa, sia per la qualificazione estranea al praticantato e alla specifica idoneità cui questo è finalizzato, sia, e soprattutto, per la compatibilità con l'esercizio di altre professioni o impieghi.

Quest'ultimo elemento appare illuminante ai fini della comprensione della duplice fattispecie che contraddistingue il giornalismo rispetto alla unicità di ogni altra professione.

Non vi sarebbe spazio, infatti, per una duplicazione di figure professionali svolgenti lo stesso compito, se il pubblicista fosse inteso come un ... professionista mancato o *in fieri*, sia per non avere egli potuto trovare accesso al praticantato e alla prova di idoneità, sia per non averla superata! Nella *ratio* della legge, il pubblicista è figura profondamente distinta e diversa dall'altra (anche se, per assicurare libertà di indirizzo, la Corte Costituzionale, innovando la legge, ha, con sentenza n. 98 del 1968, reso possibile ad entrambe la responsabilità di direzione di qualsivoglia organo di stampa) ed è precisamente quella di un collaboratore esterno alla struttura redazionale, chiamato essenzialmente a sviluppare e commentare il dato informativo, nella sua applicazione culturale, scientifica o tecnica, od anche pratica, desunta o da una personale qualificazione ed esperienza o dal possesso di altre specifiche professionalità e conoscenze (eventualmente derivabili anche da impieghi e posizioni di lavoro pubbliche o private) che si pongono, così, a servizio dell'informazione, nell'interesse finale della pubblica opinione, e, in definitiva, della crescita inter-personale e della democrazia.

È questo il senso implicito nella distinzione dei ruoli, altrimenti inspiegabile, ed è questo il significato di una non richiesta, nè prevista, pratica redazionale e idoneità al professionismo giornalistico, al quale, per contro, non può essere imposto, neppure per il futuro, il possesso accademico di una cultura insieme specialistica ed enciclopedica, nei vari settori in cui spazia l'informazione.

La previsione, nell'apposito elenco dell'albo giornalistico, di una figura, in certo senso extra-professionale, non è, per così dire, un'*estrapetizione* nel sistema, ma un mezzo per acquisire al giornalismo capacità culturali esterne, giornalmisticamente sperimentate, sempre disponibili, e, quindi, per il loro tramite, contributi affidabili per la pubblica opinione, perchè svolti sotto l'egida della disciplina dell'Ordine professionale.

L'Ordine, invero, può e deve esercitare su tutti gli iscritti il controllo relativo alla correttezza deontologica della prestazione giornalistica, che è determinante per gli operatori dell'informazione, come si dirà appresso, in tutte le possibili forme in cui essa si manifesta (scritta, verbale e per immagine) e tale da giustificare, non fosse altro che per questo (secondo l'autorevole insegnamento della Corte Costituzionale) la struttura, l'organizzazione e i poteri disciplinari dell'ente di riferimento.

Diverge, in parte, da quanto qui sostenuto e desunto, per differenza, dall'esame della legge, relativamente alla figura e al ruolo del pubblicista, l'esperienza pratica, per vero anteriore agli ultimi anni, che, in ragione della relativa «chiusura» del praticantato, aveva visto proliferare, per forza di cose, pubblicisti dediti esclusivamente ad attività giornalistica, ovvero operanti come corrispondenti o collaboratori fissi nelle redazioni.

L'ultimo contratto collettivo triennale di lavoro giornalistico — scaduto il 31 dicembre 1987 e appena ora uscito dalla delicatissima fase di rinnovo — ha giustamente eliminato le più evidenti, anomale duplicità professionali e occupazionali (salva, a certe condizioni, la presenza di pubblicisti nelle redazioni decentrate o negli uffici di corrispondenza) e ricondotto al professionismo il fenomeno del pubblicismo a tempo pieno e con esercizio esclusivo, vietando, nel contempo, il ripetersi di situazioni analoghe per il futuro. Del resto, la prospettiva che gli sviluppi del sistema informativo aprono all'analisi previsionale, conferma la distinzione e non induce alla confusione dei ruoli, non infirmando la validità della norma dettata dal legislatore per acquisire al processo formativo della pubblica opinione quella pluralità di contributi differenziati che vale ad incrementare lo sviluppo e l'articolazione delle conoscenze diffuse, indispensabili alla vita quotidiana su tutti i fronti dell'attualità. Si può solo aggiungere che la funzione decisoria dell'Ordine per l'ammissione, nel proprio ambito, degli aspiranti pubblicisti dovrà accentuarsi nella valutazione giornalistica (anche diretta e colloquiale) dei titoli, che tiene luogo del giudizio di idoneità cui sono sottoposti i professionisti dopo il praticantato.

4. - Pubblicismo ed etica dell'informazione

La disamina compiuta consente, a conclusione, di confermare, qualificandola, la scelta del legislatore sul pubblicismo giornalistico e di chiarire, inoltre, il suo rapporto con la libera attività di manifestazione del pensiero, eventualmente ospitata sui mezzi di comunicazione sociale, al di fuori di ogni preliminare requisito di appartenenza all'ordinamento giornalistico. L'assolutezza del principio libertario contenuto nell'art. 21 della Costituzione, che garantisce a tutti (apoliti e stranieri compresi, senza condizione di reciprocità) la manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e con ogni altro mezzo di diffusione, rende sempre lecito e possibile al singolo, che ne abbia l'accesso, di esprimere il proprio punto di vista, anche attraverso i mezzi di comunicazione sociale: e neppure gli è impedito di esercitare tale diritto in via non occasionale e con espressa retribuzione, nonostante che il giornalismo sia professione riservata e protetta dall'art. 45 della legge del 1963, perchè altrimenti si negherebbe insanabilmente proprio la possibilità di accedere al pubblicismo, riconosciuto e formalizzato dal legislatore medesimo! La distinzione fra pubblicismo e non - pubblicismo sembra, pertanto, esclusivamente legata al vincolo organizzatorio di osservanza deontologica, che solo il primo formalmente incontra rispetto al secondo (soggetto esclusivamente alle leggi e all'etica sociale), sottoposto, com'è, al potere disciplinare e sanzionatorio dell'Ordine di appartenenza. Per questa via, dunque, rilevante dal lato «interno» della professione, la ricordata distinzione dell'attività collaborativa dal lato «esterno» al giornalismo, non si pone se non sul piano del maggiore affidamento per la collettività, nel caso del pubblicismo, e, quindi, su quello della responsabilità che lo stesso si assume verso l'apparato professionale e la pubblica opinione. Torna, così, in rilievo, come valore determinante, il connotato deontologico che qualifica (o dovrebbe qualificare) il giornalismo, specialmente se si considera che i precetti in cui il dato medesimo si specifica coincidono con i più significativi elementi della professionalità, già indicati dalla legge, quali, in sostanza, l'autonomia di giudizio, il controllo dei fatti e il rispetto della loro sostanziale

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

184

verità e della pari dignità altrui, oltre alla tutela del segreto professionale e all'affidamento reciproco degli operatori in seno alle strutture e verso la collettività generale (art. 2, cit.).

La coincidenza fra «codice deontologico» (secondo la benthamiana teoria dei doveri) e qualificazione professionale segna il momento più alto dell'ordinamento giuridico degli operatori dell'informazione, che la riforma dovrà esaltare e rendere sempre più effettivo, senza limitare l'autonomia regolamentare (creativa) e non di semplice accertamento esecutivo dell'ente professionale e il legislatore prendere in considerazione quale criterio di valutazione dei comportamenti anche delle strutture informative, nell'unità del sistema.

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

187

Allegato n. 1

Contributi ai quotidiani

N	Editore	Testata	Contributo
Ex art. 8 della legge 25 febbraio 1987, n. 67			
1986			
1	O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.	Il Piccolo	1.214.410.000
2	Offset Meridionale S.r.l.	Giornale di Napoli	419.889.000
3	Impresa Provincia di Como S.p.A.	Provincia di Como	482.593.000
4	Impresa Editoriale Bresciana S.p.A.	Giornale di Brescia	1.195.784.000
5	SELPI - Società Editrice Ligure Piemontese S.p.A.	Il Lavoro	474.650.000
Ex art. 9 della legge 25 febbraio 1987, n. 67			
1986			
1	Nuova Editrice Avanti S.p.A.	Avanti	2.300.000.000 (1)
2	EDI.ME S.p.A.	Il Mattino	4.800.000.000 (2)
3	Romana S.r.l.	Il Tempo	4.700.000.000 (2)
4	Investeditor S.p.A.	Giornale di Bergamo Oggi	1.484.023.000 (2)
5	Il Manifesto Coop. Editrice a r.l.	Il Manifesto	2.500.000.000 (3)
6	Esedra S.p.A.	Il Giornale d'Italia Il Fiorino	2.700.000.000 (2)
1987			
1	SELPI - Soc. Edit. Ligure Piemontese S.p.A.	Il Lavoro	1.900.000.000 (2)

(1) Ex sesto comma dell'art. 9.

(2) Ex secondo comma dell'art. 9.

(3) Ex primo comma dell'art. 9.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

188

Allegato n. 2

Contributi ai periodici

N	Editore	Titolo	Contributo
Ex art. 24 della legge 5 agosto 1981, n. 416			
1981			
1	Mensa Arcivescovile di Ancona	Presenza	1.807.000
1982			
1	SEB S.r.l.	Il Buongiorno	23.322.000
2	Gruppo Editoriale Italiano	Prima Pagina	3.169.000
		Economia Trasporti e Spedizioni	868.000
3	Mensa Arcivescovile di Ancona	Presenza	2.071.000
4	Vincitorio Nicola Editore	Bimbo Sapiens	14.557.000
5	Il Focolare	Il Focolare	420.000
6	Etas Kompass Periodici Tecnici S.p.A.	Trasporti Industriali	2.618.000
		Tecnica dell'Automazione e Robotica	2.415.000
		Il Nuovo Cantiere	6.575.000
		Rivista di Meccanica	9.539.000
		Ingegneria Meccanica	2.186.000
		Inquinamento Acqua, Aria, Suolo	1.968.000
		Progettare	2.989.000
		Poliplast e Plastici Rinforzati	2.485.000
		Italian Machinery and Equipment	1.548.000
		Imballaggio	
		Annunciatore Poligrafico	1.430.000
		Fluid Apparecchiature Idrauliche e Pneumatiche	2.205.000
			1.940.000
7	Zanetti S.r.l.	Costruisci Colora Fai da Te	48.678.000 **
8	Luigi Marmioli	La Voce dei Bancari	14.976.000
9	CEM - Casa Ed. Marietti S.p.A.	Servitium	939.000
		Henoch	146.000
10	Corno S.r.l.	Capitan America	19.014.000
		Comics Box de Luxe	17.069.000
		Eureka	33.766.000
		Eureka Selezione	22.189.000
		Giornalino Uomo Ragno	9.361.000
		Guerra d'Eroi	61.124.000
		Sturmtruppen Mese	22.720.000
		Thor	20.278.000
		Uomo Ragno	13.057.000
		Alan Ford	54.886.000
		Settimanale Uomo Ragno	16.235.000
		Fantasy Fantascienza e Fumetti	17.828.000
11	FIB - Federazione Italiana Bancaria	Il Lavoro Bancario	10.642.000
1983			
1	FIEC di Friari e C. S.a.s.	1 Problemi del Condominio	2.432.000
2	Ragionamenti	Ragionamenti	3.470.000
3	Gruppo Editoriale Italiano	Prima Pagina	1.815.000
		Economia Trasporti e Spedizioni	709.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

189

Segue: Allegato n. 2

N.	Editore	Testata	Contributo
4	Mensa Arcivescovile di Ancona	Presenza	2.133.000
5	La Settimana Soc. Coop. a r.l.	La Settimana	1.284.000 **
6	Coop. Cult. Ricreativa	Bassa Romagna	821.000
	Libera Stampa Romagnola	Il Nuovo Ravennate	10.271.000
7	Etas Kompass Periodici Tecnici S.p.A.	Trasporti Industriali	2.189.000
		Tecnica dell'Automazione e Robotica	1.902.000
		Il Nuovo Cantiere	6.217.000
		Rivista di Meccanica	7.360.000
		Ingegneria Meccanica	2.038.000
		Inquinamento Acqua, Aria, Suolo	3.695.000
		Progettare	2.791.000
		Poliplasti e Plastici Rinforzati	1.621.000
		Italian Machinery and Equipment	1.196.000
		Fluid. Apparecchiature Idrauliche e Pneumatiche	1.601.000
		Imballaggio	2.867.000
		Annunciatore Poligrafico	1.801.000
8	Zanetti S.r.l.	Costruisci Colora Fai da Te	38.825.000 *
9	Luigi Marmiroli	La Voce dei Bancari	17.988.000
10	CEM - Casa Ed. Marretti S.p.A.	Servitium	584.000 *
		Henoch	209.000 *
11	Corno S.r.l.	Capitan America	12.194.000
		Comics Box de Luxe	13.393.000
		Eureka	44.385.000
		Eureka Selezione	20.565.000
		I Fantastici Quattro	10.869.000
		Giornalino Uomo Ragno	7.569.000
		Guerra d'Eroi	60.384.000
		Il Meglio di Sturmtruppen	14.709.000
		Thor	24.405.000
		L'Uomo Ragno	20.688.000
		Fantasy La Fantascienza a Fumetti	24.645.000
12	Bucalo di Boccia Adriana	La Difesa Penale	1.078.000
13	FIEC di G. Freri e C. S.a.s.	Spazio Donna	378.000
14	Il Mondo della Musica	Il Mondo della Musica	1.351.000
15	Opera Diocesana per la Preservazione della Fede di S. Martino Vescovo	L'Amico del Popolo	22.265.000 **
16	Selezione Suinavicunicula	Selezione Suinavicunicula	2.420.000 **
17	Phototeca S.r.l.	Phototeca	58.176.000
18	Milano Sole - Edit. Turistica	Ruote in Pista	5.145.000 **

1984

1	D'ARS - Periodico d'Arte Contemporanea	D'Ars	1.445.000
2	Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi	Il Segno	76.442.000
		Diocesi di Milano	3.042.000
		Ambrosius	587.000
3	Newcom Publications	Video TV	72.138.000
4	Pedrini	Corriere di Ciriè	446.000
		Corriere di Torino e Provincia	1.294.000
		Gazzetta del Canavese	571.000
		Gazzetta di Chivasso	1.516.000
		Monitore Valdostano	3.620.000
		Nuovo Arco	1.294.000
		Nuovo Rocciamelone	1.583.000
		Piemonte Sportivo	4.917.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

190

Segue: Allegato n. 2

N	Editore	Festata	Contributo
5	Di Bato S.r.l.	Milano Casa Oggi Cucina Bella Case di Campagna Il Camino	36.889.000 10.832.000 9.426.000 22.743.000
6	Curcio Ed. S.p.A.	Basic Enciclopedia dell'Informatica Enciclopedia della Fotografia Curcio Kodak Nuova Enciclopedia della Scienza Tecnica Personal Time Scuola di Pittura Tua Salute	229.119.000 136.610.000 37.100.000 112.982.000 57.123.000 39.306.000
7	S. Pio X	Vita del Popolo	16.859.000
8	F.lli Pini Editori S.r.l.	Data Manager Il Punto Tempo Economico	10.525.000 4.166.000 15.908.000
9	Conquiste del Lavoro S.r.l.	Conquiste del Lavoro Il Progetto Contrattazione	78.192.000 6.140.000 1.935.000
10	Ares	Studi Cattolici	3.631.000
11	Bertazzoli Michele ditta individuale	Il Nuovo Torrazzo	21.508.000
12	Monteverde S.r.l.	Nuova Agricoltura Il Giornale dei Contadini	48.026.000
13	Ugo Guanda Editore S.r.l.	L'Illustrazione Italiana L'Illustrazione dei Piccoli L'Illustrazione dello Sport	29.545.000 * 28.220.000 * 31.811.000 *
14	C.I.R.M.E.S. S.r.l.	Nuova Paridea	1.281.000
15	Soc. Coop. I Martedì	I Martedì	3.267.000
16	Gazzetta di Foligno	La Gazzetta di Foligno	1.318.000
17	Lariano S.r.l.	Civiltà del Bere	26.380.000
18	Venzano Ignazio ditta individuale	Cristiani a Genova	161.000
19	C.I.S.C.S.	Edav - Educazione Audiovisiva	230.000 **
20	CD S.n.c.	CQ Elettronica	20.359.000
21	E.DI.POL. S.n.c.	La Voce dei Vigili Urbani La Voce della Vigilanza Privata	33.720.000 1.077.000
22	Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri	Il Carabiniere	195.384.000
23	Maggioli Editore S.r.l.	Comuni d'Italia Dossier dell'Ufficio Tecnico La Finanza Locale Informatica ed Enti Locali Politica del Turismo Rivista Giuridica di Polizia Locale Sanità Pubblica Servizi Demografici Il Titolo L'Ufficio Tecnico Il Vigile Urbano Rivista Giuridica della Scuola	10.016.000 4.480.000 9.886.000 7.372.000 3.268.000 6.009.000 10.906.000 9.083.000 2.883.000 9.343.000 11.266.000 2.564.000
24	Bucalo di Boccio Adriana	La Difesa Penale La Rivista del Cancelliere	1.741.000 1.403.000
25	A.G.M.	Automondo	9.586.000
26	Vita Nuova della Curia Ve- scovile di Trieste	Vita Nuova	5.881.000
27	Sindacato Italiano Scuola Media CISL	Scuola Nuova	23.707.000
28	Reflex S.r.l.	Reflex Reflex Foto	62.950.000 19.107.000
29	MK Periodici S.n.c.	Elettronica 2000 Mister Kit	23.732.000
30	Polis S.r.l.	Polis Società e Polizia	19.159.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

191

Segue: Allegato n. 2

N	Editore	Testata	Contributo
31	Soc. Coop. r.l. ETR-ED Trasporti su Rotaie	Treni Oggi	14.977.000
32	Grand Gourmet S.r.l.	Il Vino	15.073.000
33	Far da Sè S.r.l.	Far da Sè	51.942.000
34	Uneba	Nuova Proposta	471.000
35	CeC Edizioni Radioelettroniche	Radiokit Elettronica	12.871.000
36	Le Monnier S.p.A.	Studi Italiani di Filologia Classica Le Scienze La Matematica ed il loro Insegnamento Studi e Documenti degli Annali della P.I. Relazioni Industriali Rassegna dell'Istruzione Archimede Nuova Antologia Annali della Pubblica Istruzione Atene e Roma Informatica e Diritto	702.000 3.296.000 7.123.000 436.000 2.039.000 1.012.000 14.993.000 19.187.000 1.027.000 1.890.000
37	Franco Maria Ricci S.p.A.	Kos	159.267.000
38	Tutto B S.r.l.	Tuttocalcio ABC	31.097.000
39	Opera Pia della Dottrina Cristiana	Il Ticino	8.934.000
40	Opera Diocesana per la Preservazione della Fede di S. Martino Vescovo	L'Amico del Popolo	44.958.000
41	Pia Unione Laicale Femminile Vocazioni e Missioni	L'Azione	43.712.000
42	Publilimano S.r.l.	Autotecnica	51.276.000
43	Fabbri Bompiani Sonzogno Etas S.p.A.	Corso di Astronomia Corso di Tastiere Elettroniche Corso Pratico con il Computer	71.135.000 30.489.000 63.028.000
44	Edil stampa S.r.l.	Nuovo Corriere del Costruttore Costruttori Italiani nel Mondo Industria delle Costruzioni	53.630.000 2.118.000 12.905.000
45	Stampa Diocesana Novarese S.p.A.	L'Azione Il Cittadino Olegnese L'Informatore L'Eco di Galliate Il Monte Rosa La Nuova Campana di S. Agabio Popolo Dell'Ossola Samaritani Oggi Il Sempione Il Ricreo Il Verbano	3.324.000 2.542.000 10.623.000 1.734.000 1.567.000 1.176.000 2.398.000 206.000 3.364.000 1.566.000 2.734.000
46	S.E.S.A. S.p.A.	L'Angelo in Famiglia	12.017.000
47	Aquarius	Linea Verde	2.523.000
48	Tipografia Alzani S.a.s.	La Buona Parola	4.953.000 *
49	Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana	L'Elettrotecnica Alta Frequenza Energia Elettrica	19.670.000 819.000 2.853.000
50	Movimento Circoli della Didattica	Ricerche Didattiche	2.551.000
51	R.E.D.A. S.p.A.	Giornale di Agricoltura Giurisprudenza Agraria Italiana L'Italia Agricola	94.306.000 3.657.000 2.704.000
52	Forte Editore S.r.l.	Junior Puzzle Mese Puzzle I Tuoi Campioni Puzzle e Quiz	7.419.000 7.411.000 4.068.000 11.452.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

192

Segue: Allegato n. 2

N	Editore	Festata	Contributo
		Big Puzzle	11.311.000
		Flash Puzzle	5.793.000
53	Segretariato Naz.le Apostolato della Preghiera	Apostolato della Preghiera	19.617.000
		Comunità 14	350.000
		Emmaus	435.000
		Lievito nel Mondo	416.000
		Messaggio nel Cuore di Gesù	10.467.000
		Ragazzi Nuovi per un Mondo Nuovo	968.000
		Responsabili	292.000
54	Istituto Geografico De Agostini S.p.A.	Universo	112.346.000
55	Rizzoli Editore S.p.A.	Animali da Salvare	25.563.000
		Annabella	516.454.000
		Bella	500.190.000
		Conoscere l'Atletica	9.692.000
		Conoscere il Basket	47.329.000
		Conoscere il Tennis	39.400.000
		Conoscere la Formula Uno	66.119.000
		Conoscere lo Sci	25.012.000
		Domenica Quiz	240.344.000
		Europeo	366.006.000
		Microtop	13.611.000
		Natura Oggi	218.793.000
		Novella 2000	454.554.000
		Oggi	521.086.000
		Olimpiadi	34.398.000
		Parlami d'Amore Mariù	4.895.000
		Reportage 900	5.373.000
		Storia di Gesù	55.189.000
56	Cirals	Aeropago Cirals	215.000
57	Coop. Cultura e Comunicazioni	L'Eco del Chisone	21.856.000 **
58	Rinascimento Periodici S.r.l.	Età Evolutiva	2.456.000
		Psicologia Contemporanea	36.076.000
		Psicologia e Scuola	4.394.000
		Scuola e Professionalità	1.902.000
		Vita dell'Infanzia	22.956.000
		Vita Scolastica	103.731.000
59	Milano Sole S.r.l.	Ruote in Pista	15.653.000
60	Ediluce S.r.l.	Luce	19.553.000
61	Ordinario Diocesano di Gorizia «Voce Isontina»	Voce Isontina	7.775.000
62	Resegone S.r.l.	Il Resegone	10.948.000
63	Edizioni delle Autonomie S.r.l.	Il Comune Democratico	2.813.000
		Il Potere Locale	8.876.000
		Regioni e Governo Locale	2.710.000
64	L'Industria del Mobile S.r.l.	Arredorama	4.587.000
		L'Industria del Mobile	1.789.000
65	Centro per la Riforma Sanitaria S.r.l.	The Medical Letter	5.603.000
		Prospettive Sociali e Sanitarie	4.434.000
		Quaderni di Sanità Pubblica	661.000
66	Silvio Berlusconi Editore S.p.A.	TV Sorrisi e Canzoni	521.086.000
		Tutto Musica e Spettacolo	155.393.000
67	Il Biellese di Don Antonio Ferraris & C. S.n.c.	Il Biellese	90.800.000
68	Paramita di Piga Vincenzo	Paramita	519.000
69	La Voce dei Bancari	Voce dei Bancari	18.359.000
70	Iniziative Culturali ed Editoriali Bancarie S.p.A.	Banche e Banchieri	4.239.000
		Banking Abstracts	586.000
71	Orsa S.r.l.	L'Orsa	5.561.000
72	Technimedia S.r.l.	Audioreview	55.356.000
		Mc Microcomputer	110.205.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

193

Segue: Allegato n. 2

N.	Editore	Testata	Contributo
1985			
1	D'ARS - Periodici d'Arte Contemporanea	D'ARS	1.060.000
2	Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi	Ambrosius Diocesi di Milano Segno	1.760.000 3.847.000 70.284.000
3	Pedrini	Corriere di Ciriè Corriere di Torino e Provincia Gazzetta del Canavese Gazzetta di Chivasso Monitore Valdostano Nuovo Arco Nuovo Rocciamelone Piemonte Sportivo	1.246.000 1.246.000 1.554.000 1.402.000 3.665.000 1.246.000 1.554.000 4.687.000
4	Rusconi Editore S.p.A.	Onda TV	230.117.000 **
5	Curcio Editore S.p.A.	Basic - Enciclopedia dell'Informatica Enciclopeida della Fotografia Kodak Personal Time Scuola di Pittura Tua Salute	134.111.000 82.739.000 96.944.000 93.617.000 66.049.000
6	Opera S. Pio X	Vita del Popolo	46.987.000
7	F.lli Pini Editori S.r.l.	Data Manager Il Punto Tempo Economico	16.941.000 3.817.000 23.750.000
8	Conquiste del Lavoro S.r.l.	Conquiste del Lavoro Il Progetto Contrattazione	80.658.000 7.119.000 2.601.000
9	Gazzetta di Foligno	Gazzetta di Foligno	1.318.000
10	Venzano Ignazio ditta individuale	Cristiani a Genova	94.000
11	Lariana S.r.l.	Civiltà del Bere	26.904.000
12	C.I.S.C.S.	Edav - Educazione Audiovisiva	695.000
13	E.DI.POL. S.r.l.	La Voce dei Vigili Urbani La Voce della Vigilanza Privata	40.610.000 2.218.000
15	Ente Editoriale per l'Arma dei Carabinieri	Il Carabiniere	212.960.000
16	Maggioli Editore S.r.l.	Comuni d'Italia Dossier dell'Ufficio Tecnico La Finanza Locale Informatica ed Enti Locali Politica del Turismo Rivista Giuridica di Polizia Locale Sanità Pubblica Servizi Demografici Il Titolo L'Ufficio Tecnico Il Vigile Urbano	8.909.000 2.551.000 11.581.000 5.098.000 6.068.000 6.836.000 11.483.000 8.874.000 1.257.000 13.008.000 9.661.000
17	Bucalo di Boccio Adriana	La Difesa Penale La Rivista del Cancelliere	706.000 1.502.000
18	A.G.M.	Automondo	9.373.000
19	Vita Nuova della Curia Vescovile di Trieste	Vita Nuova	5.836.000
20	Sindacato Italiano Scuola Media CISL	Scuola Nuova	24.745.000
21	Reflex S.r.l.	Reflex Reflex Foto	49.152.000 24.359.000
22	MK Periodici S.n.c.	Elettronica 2000 Mister Kit	23.942.000
23	Polis S.r.l.	Polis Società e Polizia	8.958.000
24	Soc. Coop. ETR - Ed. Trasporti su Rotaie	Treni Oggi	16.633.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

194

Segue: Allegato n. 2

N	Editore	Festata	Contributo
25	Grand Gourmet S.r.l.	Il Vino	18.447.000
26	Far da Sé S.r.l.	Far da Sé	60.388.000
27	Uneba	Nuova Proposta	1.111.000
28	CeC Radioelettroniche	Radiokit Elettronica	14.286.000
29	Le Monnier S.p.A.	Studi Italiani di Filologia Classica	298.000
		Le Scienze la Matematica e il loro Insegnamento	3.840.000
		Studi e Documenti degli Annali della P.I.	5.422.000
		Relazioni Industriali	556.000
		Rassegna dell'Istruzione	1.170.000
		Archimede	982.000
		Nuova Antologia	16.176.000
		Annali della Pubblica Istruzione	21.078.000
		Atene e Roma	1.067.000
		Biblioteca della Libertà	260.000
		Informatica e Diritto	1.509.000
30	Franco Maria Ricci S.p.A.	Kos	64.167.000
31	Monteverde S.r.l.	Nuova Agricoltura, Il Giornale dei Contadini	44.188.000
32	Tutto B S.r.l.	Tuttocalcio ABC	55.479.000
33	Opera Pia della Dottrina Cristiana	Il Ticino	9.266.000
34	Opera Diocesana per la Preservazione della Fede di S. Martino Vescovo	L'Amico del Popolo	41.496.000
35	Pia Unione Laicale Femminile Vocazioni e Missioni	L'Azione	16.685.000
36	Publimilano S.r.l.	Autotecnica	22.978.000 *
37	Fabbri Bompiani Sonzogno Etas S.p.A.	Architettura	21.534.000
		Candy Candy	168.834.000
		Corso di Astronomia	31.901.000
		Corso Pratico con il Computer	16.917.000
		Dimensione Magia	44.238.000
		La Geografia	41.105.000
		Libreria di Software	1.916.000
		Techno	10.850.000
38	Edilstampa S.r.l.	Nuovo Corriere dei Costruttori	53.899.000
		Costruttori Italiani nel Mondo	2.831.000
		Industria delle Costruzioni	12.572.000
39	Stampa Diocesana Novarese S.p.A.	L'Azione	3.728.000
		Il Cittadino Olegnese	2.638.000
		L'Informatore	5.561.000
		L'Eco di Galliate	1.770.000
		Il Monte Rosa	1.628.000
		La Nuova Campana di S. Agabio	1.166.000
		Il Popolo dell'Ossola	2.396.000
		Samaritani Oggi	216.000
		Il Sempione	3.391.000
		Il Ricreo	1.639.000
		Il Verbano	3.029.000
40	Acquarius	Linea Verde	3.172.000
41	Tipografia Alzani S.a.s.	La Buona Parola	9.541.000
42	Associazione Elettrotecnica ed Elettronica Italiana	Elettrotecnica	22.190.000
		Alta Frequenza	1.064.000
		Energia Elettrica	3.303.000
43	Impresa Movimento Circoli della Didattica	Ricerche Didattiche	2.038.000
44	R.E.D.A. S.p.A.	Giornale di Agricoltura	99.026.000
		Gurisprudenza Agraria Italiana	3.794.000
		L'Italia Agricola	5.834.000
45	Forte Editore S.r.l.	Big Puzzle	5.520.000
		Junior Puzzle	9.117.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

195

Segue: Allegato n. 2

N.	Editore	Festata	Contributo
		Mese Puzzle	8.926.000
		Poster i tuoi Big	11.089.000
		I tuoi Campioni	10.939.000
		Puzzle e Quiz	5.042.000
46	Segretariato Naz.le Apostolato della Preghiera	Apostolato della Preghiera	20.945.000
		Comunità 14	266.000
		Emmaus	669.000
		Laevo nel Mondo	357.000
		Messaggio nel Cuore di Gesù	10.828.000
		Ragazzi Nuovi per un Mondo Nuovo	872.000
		Responsabili	282.000
47	Istituto Geografico De Agostini	Universo	80.097.000
		Enciclopedia dell'Automobile	57.571.000
		L'Italia	144.226.000
		Le Grandi Scoperte dell'Archeologia	62.748.000
		Archeo	180.749.000
48	Newcom Publications	Video TV	77.964.000
49	Coop. Cultura e Comunicazioni Sociali	L'Eco del Chisone	70.147.000
50	Maggioli Editore S.r.l.	Rivista dell'Istruzione	14.822.000
		Rivista Giuridica di Urbanistica	8.370.000
51	A.I. S.r.l.	Pesca in Mare	64.313.000
52	Gruppo Jackson S.p.A.	7 Note Bit	40.055.000
		Jackson Soft	6.447.000
		Jackson Soft Linea Oro	4.628.000
		Personal O	23.090.000
		Software	15.252.000
		Video Basic	66.666.000
53	R.C.S. Editori S.p.A.	Animali da Salvare	32.154.000
		Annabella	545.119.000
		Bella	519.328.000
		Conoscere il Calcio	38.397.000
		Conoscere il Ciclismo	37.801.000
		Conoscere il Nuoto	34.177.000
		Domenica Quiz	247.415.000
		Europeo	361.712.000
		Meraviglie della Natura	28.543.000
		Microtop	45.456.000
		Natura Oggi	240.824.000
		Novella 2000	195.777.000
		Oggi	548.662.000
		Olimpiadi	11.549.000
		Storia di Gesù	14.607.000
54	Milano Sole S.r.l.	Ruote in Pista	25.544.000
55	Ediluce S.r.l.	Luce	19.378.000
56	Ordinario Diocesano di Gorizia «Voce Isontina»	Voce Isontina	6.646.000
57	Resegone	Il Resegone	24.134.000
58	Edizioni delle Autonomie S.r.l.	Regione e Governo Locale	2.643.000
59	L'Industria del Mobile S.r.l.	Arredorama	4.806.000
		L'Industria del Mobile	3.435.000
60	Centro per la Riforma Sanitaria S.r.l.	The Medical Letter	6.093.000
		Prospettive Sociali e Sanitarie	5.771.000
		Quaderni di Sanità Pubblica	460.000
61	Silvio Berlusconi Editore S.p.A.	TV Sorrisi e Canzoni	548.662.000
		Tutto Musica e Spettacolo	271.575.000
62	Il Biellese di Don Antonio Ferraris & C. S.n.c.	Il Biellese	93.700.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

196

Segue: Allegato n. 2

N.	Editore	Testata	Contributo
63	Paramita di Piga Vincenzo	Paramita	679.000
64	La Voce dei Bancari	Voce dei Bancari	19.066.000
65	Iniziativa Culturali ed Editoriali Bancarie S.r.l.	Banche e Bancieri	4.038.000
		Banking Abstracts	580.000
66	Orsa S.r.l.	L'Orsa	6.568.000
67	Technimedia S.r.l.	Audioreview	67.727.000
		Mc Microcomputer	125.751.000
68	S.E.D. Art S.r.l.	Artigianato Oggi	27.804.000
69	Fabbri Bompiani Sonzogno Etas S.p.A.	Dimensione Magia	16.707.000
		Corso di Tastiere Elettroniche	3.924.000
70	Leti S.r.l.	Top	74.759.000 **
71	Editoriale News	Fermodel News	1.260.000 *
72	Incontri Nautici S.r.l.	Bolina	7.990.000
73	Quadratum S.p.A.	La Cucina Italiana	72.720.000
74	Edizioni Cioè S.r.l.	Ciao Donna	63.012.000
75	Parrocchia S. Fedele	Aggiornamenti Sociali	8.942.000
		Lecture	6.612.000
76	Edizioni CD S.n.c.	CQ Elettronica	17.076.000

Ex art. 9, ottavo comma, della legge 25 febbraio 1987, n. 67

1986

1	Coop. Nuova Alba S.r.l.	Alba	500.000.000
2	Coop. Libera Stampa S.r.l.	Noi Donne	500.000.000

* 1° semestre

** 2° semestre

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

197

Allegato n. 3

Contributi alle imprese radiofoniche di informazione

Impresa	Testata	Contributo
1986		
1) Centro di Produzione S.r.l.	Radio Radicale Organo del Partito Radicale	L. 2.000.000.000 (contributi)
		L. 5.836.000 (rimborso spese)
		<u>L. 2.005.836.000</u>

Allegato n. 4

Contributi alle agenzie di stampa

N.	Editore	Testata	Contributo
Agenzie di stampa a diffusione nazionale (ex art. 16 della legge 25 febbraio 1987, n. 67)			
1986			
1	ANSA - Soc. Coop. a r.l.	ANSA	2.017.033.000
2	AGI - Agenzia Giornalistica Italia S.p.A.	AGI	861.420.000
3	ADN KRONOS S.p.A.	ADN KRONOS	508.344.000
4	ASCA - Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale	ASCA	163.641.000
1987			
1	ANSA - Soc. Coop. a r.l.	ANSA	2.104.528.000
2	AGI - Agenzia Giornalistica Italia S.p.A.	AGI	794.257.000
3	ADN KRONOS S.p.A.	ADN KRONOS	495.524.000
4	ASCA - Agenzia Stampa Quotidiana Nazionale	ASCA	442.151.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

198

Allegato n. 5

Contributi alle pubblicazioni di elevato valore culturale

GRUPPO I

Agricoltura, Industria, Commercio, Trasporti, Ingegneria, Tecnica

Totale contributi: L. 250.000.000 (6%)

Contributo medio per rivista: L. 5.435.000

ALTA FREQUENZA	5.000.000
ANNALI DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI	5.000.000
ANNALI DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA	8.000.000
ANNUARIO DELL'AGRICOLTORE	5.000.000
ANNUNCIATORE POLIGRAFICO	5.000.000
ATA - INGEGNERIA AUTOMOTORISTICA	8.000.000
CHIMICA E L'INDUSTRIA (LA)	5.000.000
CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA RISCALDAMENTO REFRIGERAZIONE	5.000.000
COSTRUZIONI	5.000.000
DATA MANAGER	5.000.000
DOSSIER DELL'UFFICIO TECNICO	5.000.000
ECONOMIA MONTANA	5.000.000
EDILIZIA POPOLARE	5.000.000
ELETTROMEDICALI	5.000.000
ELETTRONICA E TELECOMUNICAZIONI	5.000.000
ELETTROTENICA	8.000.000
ENERGIA ELETTRICA (L')	5.000.000
ENERGIE ALTERNATIVE HABITAT TERRITORIO ENERGIA HTE	5.000.000
FREDDO (IL)	5.000.000
GEORGOFILI (I)	10.000.000
GR - GENIO RURALE	5.000.000
HEAT AND TECHNOLOGY	5.000.000
INFORMAZIONE ELETTRONICA	5.000.000
IP - INTERPLASTICS	5.000.000
INQUINAMENTO	5.000.000
LAMIERA	5.000.000
MASS MEDIA	5.000.000
MECCANICA MODERNA	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

199

Segue: Allegato n. 5

MI - MICOLOGIA ITALIANA	5.000.000
MICRO E PERSONAL COMPUTER	5.000.000
NUOVO CANTIERE	5.000.000
PIXEL COMPUTER GRAPHICS CAD/CAM IMAGE PROCESSING	5.000.000
PORTI MARE TERRITORIO	8.000.000
PROGETTARE	5.000.000
PROGETTISTICA INDUSTRIALE	5.000.000
PROGETTO	5.000.000
RIVISTA DI AGRONOMIA	5.000.000
RIVISTA DI INGEGNERIA AGRARIA	5.000.000
RIVISTA INTERNAZIONALE DI ECONOMIA DEI TRASPORTI	5.000.000
RIVISTA DI STORIA DELL'AGRICOLTURA	5.000.000
SISTEMI E AUTOMAZIONE	5.000.000
SISTEMI URBANI	8.000.000
TERRA E SOLE	5.000.000
TERRA E VITA	5.000.000
ZOOTECNICA E NUTRIZIONE ANIMALE	5.000.000
XY DIMENSIONI DEL DISEGNO	5.000.000

GRUPPO II

Scienze giuridiche e amministrative

Totale contributi: L. 466.000.000 (12%)

Contributo medio per rivista: L. 6.754.000

ANNUARIO DELLE AUTONOMIE LOCALI	5.000.000
ARCHIVIO GIURIDICO	10.000.000
BANCA BORSA E TITOLI DI CREDITO	8.000.000
COMMISSIONE TRIBUTARIA CENTRALE (LA)	5.000.000
COMUNITÀ INTERNAZIONALE (LA)	8.000.000
CONSIGLIO DI STATO (IL)	8.000.000
DEMOCRAZIA E DIRITTO	8.000.000
DIRITTO COMUNITARIO E DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI	8.000.000
DIRITTO D'AUTORE	5.000.000
DIRITTO ECCLESIASTICO (IL)	8.000.000
DIRITTO FALLIMENTARE E DELLE SOCIETÀ COMMERCIALI (IL)	5.000.000
DIRITTO DI FAMIGLIA E DELLE PERSONE (IL)	5.000.000
DIRITTO E GIURISPRUDENZA	5.000.000
DIRITTO DELL'IMPRESA	8.000.000
DIRITTO DEL LAVORO (IL)	5.000.000
DIRITTO E PRATICA NELL'ASSICURAZIONE	5.000.000
DIRITTO E PRATICA TRIBUTARIA	8.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

200

Segue: Allegato n. 5

DIRITTO PROCESSUALE AMMINISTRATIVO	8.000.000
DIRITTO E SOCIETÀ	5.000.000
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	5.000.000
FORO AMMINISTRATIVO (II)	8.000.000
FORO ITALIANO (II)	10.000.000
GIURISPRUDENZA COMMERCIALE	5.000.000
GIURISPRUDENZA COSTITUZIONALE	10.000.000
GIURISPRUDENZA DI MERITO	5.000.000
GIUSTIZIA CIVILE	8.000.000
GIUSTIZIA PENALE (I.A)	5.000.000
INDICE PENALE (L')	5.000.000
IUSTITIA	5.000.000
JUS	5.000.000
LABEO	8.000.000
MASSIMARIO DEL FORO ITALIANO (II)	5.000.000
MASSIMARIO DI GIURISPRUDENZA DEL LAVORO	5.000.000
MASSIMARIO PENALE DELLA CORTE SUPREMA DI CASAZIONE	8.000.000
MATERIALI PER UNA STORIA DELLA CULTURA GIURIDICA	8.000.000
NUOVA GIURISPRUDENZA CIVILE COMMENTATA (LA)	5.000.000
NUOVE LEGGI CIVILI COMMENTATE (LE)	5.000.000
POLITICA DEL DIRITTO	5.000.000
QUADERNI COSTITUZIONALI	5.000.000
QUADRIMESTRE	5.000.000
RAGIUSAN	5.000.000
RASSEGNA DI DIRITTO CIVILE	5.000.000
RASSEGNA GIURIDICA DELL'ENERGIA ELETTRICA	8.000.000
REGIONI (LE)	5.000.000
RIVISTA CRITICA DEL DIRITTO PRIVATO	8.000.000
RIVISTA DI DIRITTO AGRARIO	8.000.000
RIVISTA DI DIRITTO CIVILE	8.000.000
RIVISTA DI DIRITTO EUROPEO	5.000.000
RIVISTA DI DIRITTO FINANZIARIO E SCIENZA DELLE FINANZE	5.000.000
RIVISTA DI DIRITTO INDUSTRIALE	8.000.000
RIVISTA DI DIRITTO INTERNAZIONALE	10.000.000
RIVISTA DI DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO E PROCESSUALE	5.000.000
RIVISTA DI DIRITTO PROCESSUALE	8.000.000
RIVISTA DI DIRITTO SPORTIVO	5.000.000
RIVISTA DEI DOTTORI COMMERCIALISTI	5.000.000
RIVISTA GIURIDICA DELL'AMBIENTE	8.000.000
RIVISTA GIURIDICA DELL'EDILIZIA	5.000.000
RIVISTA INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DEL DIRITTO	10.000.000
RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO DEL LAVORO	5.000.000
RIVISTA ITALIANA DI DIRITTO E PROCEDURA PENALE	8.000.000
RIVISTA DEL NOTARIATO	5.000.000
RIVISTA DI POLIZIA	8.000.000
RIVISTA DELLE SOCIETÀ	8.000.000
RIVISTA DI STORIA DEL DIRITTO ITALIANO	10.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati	201
-----------------	------------

Segue: Allegato n. 5		
	RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI	8.000.000
	RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO E PROCEDURA CIVILE	10.000.000
	RIVISTA TRIMESTRALE DI DIRITTO PUBBLICO	10.000.000
	STUDI SASSARESI	8.000.000
	TRIBUNALI AMMINISTRATIVI REGIONALI (I)	8.000.000

GRUPPO III

Belle arti, Architettura, Biblioteconomia, Spettacolo, Musica**Totale contributi: L. 268.000.000 (7%)****Contributo medio per rivista: L. 6.700.000**

ACCADEMIA E BIBLIOTECHE D'ITALIA	5.000.000
ANTOLOGIA DI BELLE ARTI	10.000.000
ARCHITETTURA (L')	10.000.000
ARCHITETTURA STORIA E DOCUMENTI	5.000.000
ARIEL	10.000.000
ARTE CRISTIANA	5.000.000
ARTE LOMBARDA Nuova serie	5.000.000
ARTE VENETA	10.000.000
BIBLIOFILIA (LA)	5.000.000
BIBLIOTECA TEATRALE	8.000.000
BIBLIOTECARIO (IL)	8.000.000
BIBLIOTECHE OGGI	5.000.000
CARTELLINA (LA)	5.000.000
CASABELLA	8.000.000
D'ARS	5.000.000
DOMUS	10.000.000
EDILIZIA SCOLASTICA E CULTURALE	5.000.000
FLAUTO DOLCE (IL)	5.000.000
GIORNALE DELL'ARTE (IL)	8.000.000
GIORNALE DELLE MUSICA (IL)	5.000.000
ICOMOS - INFORMATION	5.000.000
LABYRINTHOS	5.000.000
LOTUS INTERNATIONAL	8.000.000
METAMORFOSI, QUADERNI DI ARCHITETTURA	8.000.000
MICHELANGELO OGGI	5.000.000
MUSEI E GALLERIE D'ITALIA	5.000.000
MUSEOLOGIA	5.000.000
MUSICA	5.000.000
MUSICA DOMANI	5.000.000
NOTE D'ARCHIVIO	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

202

Segue: Allegato n. 5

NUOVA RIVISTA MUSICALE ITALIANA	8.000.000
QUADERNI DI LOTUS	10.000.000
RAGGUAGLIO LIBRARIO (IL)	5.000.000
RASSEGNA	8.000.000
RESTAURO E CITTÀ	8.000.000
RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA	8.000.000
STORIA DELL'ARTE	5.000.000
STORIA DELLA CITTÀ	5.000.000
STUDI MUSICALI	10.000.000
STUDI VERDIANI	8.000.000

GRUPPO IV

Letteratura, Filologia, Linguistica

Totale contributi: L. 520.000.000 (13%)

Contributo medio per rivista: L. 6.934.000

AEVUM	8.000.000
ALBERO (L')	5.000.000
ALIGHIERI (L')	5.000.000
ARCHIVIO GLOTTOLOGICO ITALIANO	5.000.000
ATTI E MEMORIE DELL'ACCADEMIA TOSCANA DI SCIENZE E LETTERE «LA COLOMBARIA»	10.000.000
BELFAGOR	10.000.000
BERENICE	5.000.000
BOLLETTINO DELL'ATLANTE LINGUISTICO MEDITERRANEO	5.000.000
CULTURA NEOLATINA	10.000.000
DIOGENES	8.000.000
ESPERIENZE LETTERARIE	5.000.000
FILOLOGIA E CRITICA	8.000.000
IN FORMA DI PAROLE	5.000.000
GALLERIA	5.000.000
GIORNALE ITALIANO DI FILOLOGIA	5.000.000
GIORNALE STORICO DELLA LETTERATURA ITALIANA	10.000.000
INCONTRI LINGUISTICI	5.000.000
INDICE DEI LIBRI DEL MESE (L')	5.000.000
INTERPRES	5.000.000
ITALIA DIALETTALE (L')	5.000.000
ITALIA MEDIOEVALE E UMANISTICA	5.000.000
ITALIANISTICA	5.000.000
ITALIANO E OLTRE	8.000.000
LA RES	8.000.000
LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA	5.000.000
LETTERE ITALIANE	10.000.000
LETTURE	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

203

Segue: Allegato n. 5

LINGUA NOSTRA	10.000.000
LINGUA E STILE	8.000.000
MAIA	8.000.000
METRICA	8.000.000
MISURE CRITICHE	5.000.000
MUSEUM CRITICUM	8.000.000
NUOVA ANTOLOGIA	10.000.000
NUOVA CORRENTE	8.000.000
OTTO/NOVECENTO	8.000.000
PAGINE DELLA DANTE	5.000.000
PARAGONE	10.000.000
POLIORAMA	8.000.000
QUADERNI DELLA BRIANZA	5.000.000
QUADERNI DELLA FONDAZIONE FRANCO ANTONICELLI	8.000.000
QUADERNI DI RETORICA E POETICA	10.000.000
QUADERNI DI SEMANTICA	8.000.000
QUADERNI URBINATI DI CULTURA CLASSICA	8.000.000
QUADERNI UTINENSIS	5.000.000
RASSEGNA ITALIANA DI LINGUISTICA APPLICATA	5.000.000
RASSEGNA DELLA LETTERATURA ITALIANA (LA)	10.000.000
RICERCHE SLAVISTICHE	8.000.000
RICERCHE DI STORIA SOCIALE E RELIGIOSA	10.000.000
RIVISTE DI CULTURA CLASSICA E MEDIOEVALE	5.000.000
RIVISTA DI FILOLOGIA E ISTRUZIONE CLASSICA	10.000.000
RIVISTA ITALIANA DI DIALETTOLOGIA	5.000.000
RIVISTA DI LETTERATURA ITALIANA	5.000.000
RIVISTA DI LETTERATURE MODERNE E COMPARATE	5.000.000
RIVISTA DI STUDI LIGURI	5.000.000
STRUMENTI CRITICI	8.000.000
STUDI CLASSICI E ORIENTALI	5.000.000
STUDI FRANCESI	8.000.000
STUDI ISPANICI	5.000.000
STUDI ITALIANI DI FILOLOGIA CLASSICA	10.000.000
STUDI ITALIANI DI LINGUISTICA TEORICA E APPLICATA	5.000.000
STUDI DI LETTERATURA FRANCESE	5.000.000
STUDI LINGUISTICI ITALIANI	5.000.000
STUDI MEDIOLATINI E VOLGARI	8.000.000
STUDI NORDICI	5.000.000
STUDI NOVECENTESCHI	8.000.000
STUDI PETRARCHESCHI	5.000.000
STUDI E PROBLEMI DI CRITICA TESTUALE	8.000.000
STUDI ROMANI	8.000.000
STUDI E SAGGI LINGUISTICI	8.000.000
STUDI SECENTESCHI	5.000.000
STUDI VENEZIANI	8.000.000
TRACCE	5.000.000
VERRI (IL)	10.000.000
VERSUS	8.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

204

Segue: Allegato n. 5

GRUPPO V

Filosofia, Psicologia, Religione, Scienza dell'Educazione

Totale contributi: L. 461.000.000 (12%)

Contributo medio per rivista: L. 6.586.000

AESTHETICA PRE-PRINT	5.000.000
ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE	10.000.000
ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA	5.000.000
ARCHIVIO DI FILOSOFIA	10.000.000
ASPENAS	5.000.000
AUT - AUT	5.000.000
BOLLETTINO DEL CENTRO DI STUDI VICHIANI	10.000.000
CANNOCCHIALE (IL)	8.000.000
CITTÀ DI VITA	5.000.000
CIVILTÀ CLASSICA E CRISTIANA	5.000.000
COMMUNIO	5.000.000
CONCILIUM	5.000.000
CONTRIBUTO (IL)	5.000.000
COOPERAZIONE EDUCATIVA	8.000.000
CRISTIANESIMO NELLA STORIA	5.000.000
CULTURA (LA)	10.000.000
DIALOGOS	5.000.000
DIRITTI DELLA SCUOLA	8.000.000
DISCORSI	5.000.000
ELENCHOS	8.000.000
EPISTEMOLOGIA	5.000.000
ETÀ EVOLUTIVA	8.000.000
FILOSOFIA	10.000.000
FILOSOFIA OGGI	5.000.000
FONDAMENTI	5.000.000
GIORNALE CRITICO DELLA FILOSOFIA ITALIANA	10.000.000
GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA	8.000.000
GIORNALE DI METAFISICA	5.000.000
HUMANITAS	8.000.000
IDEE	5.000.000
INTERSEZIONI	8.000.000
LAURENTIANUM	5.000.000
METAXÙ	5.000.000
MUSEUM PATAVINUM	5.000.000
NOUVELLES DE LA REPUBLIQUE DES LETTRES	10.000.000
NUOVA SECONDARIA	5.000.000
ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA	5.000.000
ORIENTAMENTI PEDAGOGICI	5.000.000
PAIDEIA	10.000.000
PENSIERO (IL)	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

205

Segue: Allegato n. 5

PICCOLO HANS (IL)	5.000.000
PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA (I)	8.000.000
PROGETTO PACE	5.000.000
PROTESTANTESIMO	8.000.000
PSICOLOGIA CONTEMPORANEA	5.000.000
PSICOLOGIA ITALIANA	5.000.000
RASSEGNA MENSILE DI ISRAEL (LA)	5.000.000
RASSEGNA DI PEDAGOGIA	5.000.000
RASSEGNA DI PSICOLOGIA	5.000.000
RELIGIONI E SOCIETÀ	8.000.000
RICERCA (LA)	5.000.000
RIFORMA DELLA SCUOLA	8.000.000
RINASCIMENTO	10.000.000
RIVISTA CISTERCENSE	8.000.000
RIVISTA DI ESTETICA	8.000.000
RIVISTA DI FILOSOFIA	10.000.000
RIVISTA DI FILOSOFIA NESCOLASTICA	10.000.000
RIVISTA ROSMINIANA	5.000.000
SALESIANUM	5.000.000
SAPIENZA	5.000.000
SAPIENZA DELLA CROCE	5.000.000
SCUOLA E CITTÀ	10.000.000
SCUOLA E DIDATTICA	5.000.000
SCUOLA DEMOCRATICA	5.000.000
SCUOLA ITALIANA MODERNA	8.000.000
SCUOLA MATERNA	5.000.000
STUDI KANTIANI	8.000.000
STUDIA PATAVINA - RIVISTA DI SCIENZE RELIGIOSE	5.000.000
TEOLOGIA	5.000.000
TEORIA	8.000.000

GRUPPO VI

Scienze Chimiche, Fisiche e Matematiche

Totale contributi: L. 172.000.000 (4%)

Contributo medio per rivista: L. 7.479.000

ANNALI DI CHIMICA	8.000.000
ARCHIMEDE	8.000.000
ATLANTE	5.000.000
ATTI DELLA SOCIETÀ DEI NATURALISTI E MATEMATICI DI MODENA	10.000.000
BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE MINERARIA SUBALPINA	5.000.000
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA	10.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

206

Segue: Allegato n. 5

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI TOPOGRAFIA E FOTOGRAMMETRIA	5.000.000
BOLLETTINO DI STORIA DELLE SCIENZE MATEMATICHE	5.000.000
BOLLETTINO DELLA UNIONE MATEMATICA ITALIANA	10.000.000
BOLLETTINO DI ZOOLOGIA	10.000.000
GAZZETTA CHIMICA ITALIANA	10.000.000
INTERNATIONAL JOURNAL OF SPELEOLOGY	5.000.000
LAVORI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI BIOGEOGRAFIA	10.000.000
NUNCIUS	8.000.000
NUOVO CIMENTO (II) - Sez. A, B, C, D	10.000.000
RASSEGNA CHIMICA	5.000.000
RENDICONTI DEL SEMINARIO MATEMATICO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA	10.000.000
RIVISTA DI ANTROPOLOGIA	10.000.000
RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA	5.000.000
RIVISTA ITALIANA DI GEOTECNICA	8.000.000
RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI SCIENZA DELL'ALIMENTAZIONE	5.000.000
SCIENZA DUEMILA	5.000.000
SCIENZE (LE)	5.000.000

GRUPPO VII

Scienze mediche e biologiche

Totale contributi: L. 867.000.000 (22%)

Contributo medio per rivista: L. 7.955.000

ACTA DIABETOLOGICA LATINA	10.000.000
ACTA MEDICA AUXOLOGICA	10.000.000
ACTA MEDICA ROMANA	10.000.000
ACTA NEUROLOGICA	10.000.000
ANNALI ITALIANI DI CHIRURGIA	10.000.000
ANNALI ITALIANI DI MEDICINA INTERNA	10.000.000
ARCHIVIO ITALIANO DI ANATOMIA E DI EMBRIOLOGIA	10.000.000
ARCHIVIO DI PSICOLOGIA NEUROLOGIA E PSICHIATRIA	10.000.000
AUDIOLOGIA ITALIANA	5.000.000
BASIC AND APPLIED HISTOCHEMISTRY	10.000.000
BOLLETTINO CHIMICO FARMACEUTICO	10.000.000
BOLLETTINO DI OCULISTICA	10.000.000
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA SPERIMENTALE	10.000.000
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ MEDICO-CHIRURGICA DI MODENA	10.000.000
BULLETIN OF MOLECULAR BIOLOGY AND MEDICINE	10.000.000
CERVIX - and the lower female genital tract (The)	10.000.000
CHIRURGIA	5.000.000
CHIRURGIA DEL PIEDE - Foot Surgery	8.000.000
CHIRURGIA TORACICA (LA)	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

207

Segue: Allegato n. 5

CHRONOBIOLOGIA	10.000.000
CLINICA DIETOLOGICA (LA)	8.000.000
CLINICA OCULISTICA E PATOLOGIA OCULARE	10.000.000
CLINICA TERAPEUTICA (LA)	10.000.000
CLINICA E TERAPIA CARDIOVASCOLARE	8.000.000
CLINICAL AND EXPERIMENTAL OBSTETRICS AND GYNECOLOGY	10.000.000
CLINICAL AND EXPERIMENTAL RHEUMATOLOGY	10.000.000
CORTEX - A Journal devoted to the study of the nervous system and behavior	10.000.000
ECOLOGIA DELLA MENTE	8.000.000
EPATOLOGIA	10.000.000
EUROPA MEDIOCOPHYSICA	8.000.000
EUROPEAN JOURNAL OF GYNAECOLOGICAL ONCOLOGY	10.000.000
FARMACO (IL)	10.000.000
FORMAZIONE PSICHIATRICA	8.000.000
FUNCTIONAL NEUROLOGY	10.000.000
GIORNALE DI CHIRURGIA	10.000.000
GIORNALE ITALIANO DI CHEMIOTERAPIA	10.000.000
GIORNALE ITALIANO DI DERMATOLOGIA E VENEROLOGIA	5.000.000
GIORNALE ITALIANO DI MEDICINA DEL LAVORO	10.000.000
GIORNALE ITALIANO DI ONCOLOGIA	5.000.000
GIORNALE ITALIANO DI SENOLOGIA	5.000.000
GIORNALE DI NEUROPSICHIATRIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA	5.000.000
GIORNALE DI NEUROPSICOFARMACOLOGIA	5.000.000
HAEMATOLOGICA	10.000.000
HUMAN EVOLUTION	5.000.000
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA	5.000.000
IMMUNOLOGIA CLINICA E SPERIMENTALE	8.000.000
INTERNATIONAL ANGIOLOGY	10.000.000
INTERNATIONAL JOURNAL OF ANTHROPOLOGY	5.000.000
INTERNATIONAL JOURNAL OF ARTIFICIAL ORGANS (THE)	5.000.000
INTERNATIONAL JOURNAL OF SPORTS CARDIOLOGY	10.000.000
INTERNATIONAL JOURNAL OF SPORT PSYCHOLOGY	10.000.000
INTERNATIONAL SURGERY	10.000.000
ITALIAN JOURNAL OF BIOCHEMISTRY (THE)	8.000.000
ITALIAN JOURNAL OF GASTROENTEROLOGY (THE)	10.000.000
ITALIAN JOURNAL OF MEDICINE (THE)	8.000.000
ITALIAN JOURNAL OF NEUROLOGICAL SCIENCES (THE)	10.000.000
JOURNAL OF CARDIOVASCULAR SURGERY (THE)	10.000.000
JOURNAL OF EXPERIMENTAL & CLINICAL CANCER RESEARCH	10.000.000
JOURNAL OF FOETAL MEDICINE	5.000.000
JOURNAL OF GYNAECOLOGICAL ENDOCRINOLOGY	5.000.000
JOURNAL OF NEUROSURGICAL SCIENCES	5.000.000
JOURNAL OF NUCLEAR MEDICINE AND ALLIED SCIENCES (THE)	5.000.000
JOURNAL OF SPORTS MEDICINE AND PHYSICAL FITNESS (THE)	5.000.000
JOURNAL OF SUBMICROSCOPIC CYTOLOGY	10.000.000
LANCET (THE) - Edizione italiana	10.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

208

Segue: Allegato n. 5

MEDICINA E MORALE	5.000.000
MEDICINA DELLO SPORT	5.000.000
MICROBIOLOGICA, QUARTERLY JOURNAL OF MICROBIOLOGICAL SCIENCES	10.000.000
MINERVA CHIRURGICA - CHIRURGIA	8.000.000
MINERVA GINECOLOGICA	5.000.000
MINERVA MEDICA	8.000.000
MINERVA MEDICOLEGALE - ARCHIVIO DI ANTROPOLOGIA-CRIMINALE	5.000.000
MINERVA ORTOGNATODONTICA	5.000.000
MINERVA PEDIATRICA	5.000.000
MINERVA PSICOGERIATRICA	8.000.000
NEW TRENDS IN EXPERIMENTAL AND CLINICAL PSYCHIATRY	10.000.000
NEW TRENDS IN OPHTHALMOLOGY	8.000.000
ORIZZONTI DI CHIRURGIA	5.000.000
PANMINERVA MEDICA - EUROPA MEDICA	8.000.000
PATOLOGIA E CLINICA OSTETRICA E GINECOLOGICA	10.000.000
PERIPHERAL NERVE	8.000.000
PRESE MEDICALE (LA) - Edizione italiana	5.000.000
PROSPETTIVE PSICOANALITICHE NEL LAVORO ISTITUZIONALE	5.000.000
PSICHIATRIA E PSICOTERAPIA ANALITICA	5.000.000
QUADERNI ITALIANI DI PSICHIATRIA	8.000.000
QUADERNI DI SANITÀ PUBBLICA	5.000.000
RADIOLOGIA MEDICA (LA)	8.000.000
RASSEGNA CLINICO SCIENTIFICA	5.000.000
RASSEGNA GERIATRICA	8.000.000
RECENTI PROGRESSI IN MEDICINA	10.000.000
RECENTIA MEDICA	10.000.000
RIABILITAZIONE E APPRENDIMENTO	8.000.000
RICERCA IN CLINICA E IN LABORATORIO (LA)	8.000.000
RICERCA E PRATICA	10.000.000
RIVISTA ITALIANA DI MEDICINA LEGALE	8.000.000
RIVISTA ITALIANA DI OTORINOLARINGOLOGIA AUDIOLOGIA E FONIATRICA	10.000.000
RIVISTA ITALIANA DI PEDIATRIA	10.000.000
RIVISTA DI NEUROLOGIA	8.000.000
RIVISTA DI NEUROSCIENZE PEDIATRICHE - JOURNAL OF PEDIATRIC NEUROSCIENCES	10.000.000
RIVISTA DI PSICHIATRIA	5.000.000
RIVISTA DI ZOOTECNIA E VETERINARIA	10.000.000
SALUTE E TERRITORIO	5.000.000
SANITÀ PUBBLICA	5.000.000
THERAPEUTIKA	8.000.000
TUMORI	10.000.000
ULTRASONICA	8.000.000
UROLOGIA	5.000.000
VALSALVA (IL)	5.000.000
ZACCHIA	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

209

Segue: Allegato n. 5

GRUPPO VIII

Scienze economiche sociologiche e politiche

Totale contributi: L. 443.000.000 (11%)

Contributo medio per rivista: L. 6.515.000

AFFARI ESTERI	5.000.000
AGGIORNAMENTI SOCIALI	5.000.000
AMMINISTRARE	8.000.000
ANNALI DELLA FONDAZIONE BASSO	5.000.000
ANNALI DELL'ISTITUTO LA MALFA	8.000.000
BANCA IMPRESA E SOCIETÀ	5.000.000
BOZZE	5.000.000
CAHIERS INTERNATIONAUX D'HISTOIRE ECONOMIQUE ET SOCIALE	8.000.000
CENTAURO (IL)	8.000.000
CITTÀ NUOVA (LA)	8.000.000
COMUNICAZIONE DI MASSA	5.000.000
CORRIERE UNESCO (IL)	5.000.000
CRITICA MARXISTA	10.000.000
CRITICA SOCIOLOGICA (LA)	5.000.000
DONNA OGGI	5.000.000
DONNE E POLITICA	5.000.000
ECONOMIA AZIENDALE	5.000.000
ECONOMIA E LAVORO	8.000.000
ECONOMICA DELLE SCELTE PUBBLICHE	8.000.000
EST - OVEST	5.000.000
ETNOLOGIA ANTROPOLOGIA CULTURALE - R.E.A.C.	5.000.000
FENOMENOLOGIA E SOCIETÀ	5.000.000
FINANZA MARKETING E PRODUZIONE	5.000.000
GENUS	5.000.000
GIORNALE DEGLI ECONOMISTI E ANNALI DI ECONOMIA	8.000.000
IDOC INTERNAZIONALE	5.000.000
INCHIESTA	8.000.000
INDUSTRIA	8.000.000
METROECONOMICA	8.000.000
MONDO OPERAIO	10.000.000
MOVIMENTO OPERAIO E SOCIALISTA	5.000.000
MULINO (IL)	10.000.000
NORD E SUD	5.000.000
NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE	5.000.000
NUOVI STUDI POLITICI	5.000.000
NUOVO SPETTATORE ITALIANO (IL)	5.000.000
PENSIERO POLITICO (IL)	10.000.000
POLITICA ED ECONOMIA	8.000.000
POLITICA ECONOMICA	8.000.000
PENSIERO ECONOMICO MODERNO (IL)	5.000.000
POLITICA INTERNAZIONALE	5.000.000
POLITICO (IL)	10.000.000
PROBLEMI DELL'INFORMAZIONE	8.000.000
PROBLEMI DEL SOCIALISMO	8.000.000
QUADERNI DEL CIRCOLO ROSSELLI	5.000.000
QUESTE ISTITUZIONI	5.000.000
RAGIONAMENTI	5.000.000
RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA	10.000.000
RELAZIONI INDUSTRIALI	5.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

210

Segue: Allegato n. 5

RIVISTA DI ECONOMIA AGRARIA	5.000.000
RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI	5.000.000
RIVISTA INTERNAZIONALE DI SCIENZE SOCIALI	5.000.000
RIVISTA INTERNAZIONALE DI STORIA DELLA BANCA	5.000.000
RIVISTA ITALIANA DI ECONOMIA DEMOGRAFIA E STATISTICA	5.000.000
RIVISTA ITALIANA SCIENZA POLITICA	10.000.000
RIVISTA DI POLITICA ECONOMICA	8.000.000
RIVISTA DI STATISTICA APPLICATA	5.000.000
RIVISTA TRIMESTRALE (LA)	8.000.000
SCHEMA	5.000.000
SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE	5.000.000
STATISTICA	8.000.000
STATO MERCATO	8.000.000
STORIA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI	8.000.000
STUDI EMIGRAZIONE	5.000.000
STUDI PARLAMENTARI E DI POLITICA COSTITUZIONALE	5.000.000
STUDI DI SOCIOLOGIA	5.000.000
TEMPO PRESENTE	10.000.000
TRIMESTRE	8.000.000

GRUPPO IX

Scienze storiche - Archeologia

Totale contributi: L. 374.000.000 (9%)

Contributo medio per rivista: L. 6.800.000

AEGYPTUS	10.000.000
ANALECTA CISTERCENSIA	5.000.000
ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA	8.000.000
ANNUARIO DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE	8.000.000
ARCHEO	5.000.000
ARCHEOLOGIA CLASSICA	10.000.000
ARCHEOLOGIA MEDIEVALE	10.000.000
ARCHEOLOGIA VENETA	5.000.000
ARCHIVIO DELLA SOCIETÀ ROMANA DI STORIA PATRIA	5.000.000
ARCHIVIO STORICO ITALIANO	10.000.000
ATENE E ROMA	8.000.000
ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA	5.000.000
ATTI E MEMORIE DELL'ACCADEMIA PETRARCA DI LETTERE ARTI E SCIENZE DI AREZZO	5.000.000
ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ ISTRIANA DI ARCHEOLOGIA E STORIA PATRIA	8.000.000
BOLLETTINO DELL'ARCHIVIO PER LA STORIA DEL MOVIMENTO SOCIALE CATTOLICO IN ITALIA	5.000.000
BOLLETTINO DELLA DOMUS MAZZINIANA	5.000.000
BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ PALEONTOLOGICA ITALIANA	5.000.000
BOLLETTINO STORICO BIBLIOGRAFICO S'ALPINO	5.000.000
BOLLETTINO DI STUDI LATINI	5.000.000
BOLLETTINO STORICO DELLA BASILICATA	8.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

211

Segue: Allegato n. 5

BULLETTINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA COMUNALE DI ROMA	5.000.000
BULLETTINO STORICO PISTOIESE	5.000.000
CLIO	5.000.000
COLLECTANEA FRANCISCANA	5.000.000
CRITICA STORICA	8.000.000
CRONACHE ERCOLANESI	10.000.000
DIALOGHI DI ARCHEOLOGIA	8.000.000
EGITTO E VICINO ORIENTE	5.000.000
LATIUM	5.000.000
LIDHJA (L'UNIONE)	5.000.000
MAGNA GRAECIA	5.000.000
MEMORIA	8.000.000
MEMORIE DOMENICANE	5.000.000
MEMORIE VALDARNESI	5.000.000
MESOPOTAMIA	8.000.000
NUOVA RIVISTA STORICA	8.000.000
PAROLA DEL PASSATO (LA)	10.000.000
PASSATO E PRESENTE	8.000.000
PROMETEO	5.000.000
QUADERNI MEDIEVALI	8.000.000
QUADERNI DI STORIA	10.000.000
QUADERNI STORICI	10.000.000
RASSEGNA DI ARCHEOLOGIA	5.000.000
RASSEGNA STORICA TOSCANA	5.000.000
RICERCHE STORICHE SALESIANE	5.000.000
RIVISTA DI SCIENZE PREISTORICHE	5.000.000
RIVISTA DI STORIA DELLA CHIESA IN ITALIA	10.000.000
RIVISTA DI STORIA CONTEMPORANEA	5.000.000
RIVISTA DI STORIA E LETTERATURA RELIGIOSA	5.000.000
RIVISTA STORICA ITALIANA	10.000.000
STORIA CONTEMPORANEA	10.000.000
STORIA IN LOMBARDIA	5.000.000
STORIA DELLA STORIOGRAFIA	8.000.000
STUDI STORICI	10.000.000
TARAS	5.000.000

GRUPPO X

Cultura generale, varia

Totale contributi: L. 177.000.000 (4%)

Contributo medio per rivista: L. 6.808.000

ABSTRACTA	5.000.000
ATTI DELL'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI	5.000.000
CIVILTÀ CATTOLICA (LA)	10.000.000
DIMENSIONI	5.000.000
LACIO DROM	5.000.000
LETTERA INTERNAZIONALE	10.000.000
MEDIOEVO LATINO	10.000.000
MEDIOEVO ROMANZO	10.000.000
OGGI E DOMANI	8.000.000
PONTE (II.)	8.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

212

Segue: Allegato n. 5

PROBLEMI	5.000.000
PROSPETTIVE SETTANTA	10.000.000
RASSEGNA SULLA SPERIMENTAZIONE ORGANIZZATIVA E DIDATTICA NELLE UNIVERSITÀ	5.000.000
RENDICONTI DELL'ISTITUTO LOMBARDO ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE	10.000.000
RESINE	5.000.000
RIVISTA DALMATICA (LA)	5.000.000
SHALOM	5.000.000
STUDI PIEMONTESI	5.000.000
STUDI SETTECENTESCHI	8.000.000
STUDIUM	8.000.000
TETTO (IL)	5.000.000
UMANA AVVENTURA	5.000.000
UOMINI E LIBRI	5.000.000
URBE (L')	5.000.000
VELTRO (IL)	5.000.000
VITA E PENSIERO	10.000.000

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

213

Allegato n. 6

Contributi alla stampa italiana all'estero**a) Contributi definitivi a riviste pubblicate e diffuse all'estero per l'anno 1985**

N.	Testata	Contributo definitivo per il 1985	Integrazione a saldo corrisposta
SUD AFRICA			
1	La Voce	5.299.091	69.452
2	Azzurro	2.906.374	41.594
TUNISIA			
1	Corriere di Tunisi	4.085.622	57.353
CANADA			
1	Nuovo Mondo	3.428.963	49.382
2	La Gazzetta	4.442.318	58.152
3	L'Eco d'Italia	6.345.173	79.523
4	L'Ora di Ottawa	5.908.178	79.424
5	Ciao	2.729.237	35.947
6	Corriere Italiano	16.176.217	127.479
7	Il Cittadino Canadese	9.781.948	98.478
8	Il Settimanale di Montreal	2.972.844	40.132
9	La Comunità	1.905.277	28.703
10	La Voce d'Italia	2.940.655	41.149
11	Insieme	7.255.154	84.442
12	Corriere Canadese	24.770.890	206.215
13	Corriere Illustrato	7.235.399	72.777
14	Il Larinese	1.803.136	26.553
15	Donna	2.843.504	39.533
16	Il Rincontro	1.994.158	28.965
17	La Voce Calabrese	2.309.644	32.234
18	Voci	1.394.437	21.025
19	Lo Specchio	4.745.636	59.009
20	Il Messaggero	2.633.719	37.429
21	Il Congresso	2.604.035	36.777
MESSICO			
1	Notibreve	1.711.051	25.158

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

214

Segue: Allegato n. 6

STATI UNITI

1	Il Progresso Italo Americano	150.961.821	968.052
2	L'Italiano	3.357.230	47.463
3	Il Pensiero	4.219.018	56.730
4	L'Italialo Americano	6.978.890	85.337

ARGENTINA

1	L'Eco d'Italia	7.779.567	87.964
2	Gazzettino Calabrese	3.266.770	45.731
3	Tribuna Italiana	4.560.731	58.729
4	L'Eco dei Calabresi	3.406.872	47.248
5	Voce d'Italia	2.853.295	40.903

BRASILE

1	L'Italia del Popolo	7.293.001	84.843
2	La Voce d'Italia	6.553.925	(1) 6.553.925
3	La Settimana del Fanfulla	14.302.177	121.818
4	Il Corriere	19.553.786	150.507

(1) Trattasi di erogazione del contributo in unica soluzione.

CILE

1	Presenza	4.152.340	56.744
---	----------	-----------	--------

URUGUAY

1	Incontro	2.942.830	42.966
2	L'Eco d'Italia	5.488.395	74.998

VENEZUELA

1	Incontri	3.545.508	48.029
2	Almanacco Italiano	3.474.275	49.106
3	La Voce d'Italia	10.622.787	101.199
4	Il Corriere di Caracas	10.159.513	98.778

BELGIO

1	Sole d'Italia	11.498.379	108.516
2	Il Lavoro	3.433.583	48.165
3	Missione Migrazione	3.247.871	43.354
4	L'Incontro dei Lavoratori	4.237.144	56.490

DANIMARCA

1	La Voce	1.635.710	24.447
---	---------	-----------	--------

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

215

Segue: Allegato n. 6

FRANCIA

1	Bollettino di Collegamento	1.783.762	26.611
2	Voce Italiana	2.481.648	35.807
3	L'Emigrante	2.167.119	32.261
4	Azione Operaia	2.616.801	38.431
5	Nuovi Orizzonti Emigrazione	3.065.664	41.244
6	Campana Nostra	2.611.332	37.116
7	La Gazza Toscana	2.561.656	37.391
8	INCA-INFO	2.529.725	37.220
9	Panorama per gli Emigrati	2.272.507	32.886

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

1	Corriere d'Italia	8.061.585	87.475
2	Lavoro Italiano	3.459.000	49.108
3	Emigrazione Oggi	2.621.778	38.526
4	Conoscere	2.832.562	(2) 2.832.562
5	Incontri	6.033.207	61.724
6	Vita e Lavoro	1.742.889	25.770
7	Il Mulino	1.788.858	25.637
8	Il Giornale Italiano	7.916.197	78.952
9	Contatti	2.669.015	37.995

(2) Trattasi di erogazione del contributo in unica soluzione.

GRAN BRETAGNA

1	Londra Sera	3.829.875	49.742
2	La Voce degli Italiani	4.128.444	56.391
3	Il Dialogo	2.557.125	37.972
4	Corriere del Nord	2.147.684	31.784
5	Nuova Presenza	2.358.987	34.797
6	Backhill	2.236.168	32.692
7	Italiani in Scozia	2.205.041	32.723
8	Pino l'Alpino	1.089.676	16.977

IRLANDA

1	Italia Stampa	2.530.203	37.130
---	---------------	-----------	--------

LUSSEMBURGO

1	L'Europa dei Cittadini	4.956.605	52.286
---	------------------------	-----------	--------

OLANDA

1	Corriere Italiano	2.210.211	33.307
---	-------------------	-----------	--------

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

216

Segue: Allegato n. 6

SVEZIA

1	Il Lavoratore	2.766.631	39.802
---	---------------	-----------	--------

SVIZZERA

1	Fiamma	2.047.354	29.013
2	L'Eco	11.398.771	106.226
3	Presenza Italiana	3.309.477	44.227
4	Corriere degli Italiani	7.927.113	88.852
5	Avvenimenti	9.192.997	92.375
6	La Buona Parola	2.245.692	31.560
7	Incontro Basilea	2.200.410	32.235
8	La Ruota	1.877.466	27.240
9	Presenza Berna	2.048.667	28.640
10	Il Cenobio	1.776.128	25.522
11	La Voce del Linth	2.129.099	31.034
12	Emigrazione Italiana	8.492.908	89.285
13	Realtà Nuova	3.936.934	49.781
14	Incontro Uster	1.852.404	27.423
15	Incontro Horgen	2.051.885	29.909
16	L'Avvenire dei Lavoratori	3.391.678	45.050
17	L'Amico	2.154.367	31.342
18	Noi Altri	2.074.850	29.864
19	Nuova Puglia	2.441.656	35.052
20	Freccia	1.773.417	26.649
21	Camminiamo Insieme	1.867.336	27.596
22	Dialogo Losanna	1.669.153	24.828
23	Incontro Losanna	1.892.907	27.908
24	Il Messaggero Losanna	1.578.256	23.261
25	Comunità	2.414.940	33.571
26	La Gazzetta dei Morresi Emigrati	2.018.101	29.814
27	Insieme	1.901.256	28.316
28	La Voce	1.846.512	27.393
29	Comunità	2.623.150	37.983
30	Il Faro	2.027.610	30.416
31	Incontro Nyon Losanna	2.015.317	30.137
32	Lo Specchio	1.718.805	25.809

AUSTRALIA

1	La Fiamma	27.925.621	211.684
2	La Campana	1.780.206	26.506
3	Il Globo	24.618.779	167.505
4	Il Messaggero	3.027.031	42.030
5	Il Progresso Italo Australiano	3.416.132	47.288
6	Il Campanile	1.868.388	27.446
7	Settegiorni	8.035.547	85.468
8	Nuovo Paese	3.445.676	48.108
9	Noi	1.509.548	23.003
10	L'Opinione	2.637.497	36.906
11	Voce Amica	1.858.824	27.209

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

217

Segue: Allegato n. 6

b) Contributi a riviste pubblicate e diffuse all'estero per l'anno 1986

N	Rivista	Contributo
SUD AFRICA		
1	La Voce	10.395.114
2	Azzurro	5.643.455
TUNISIA		
1	Corriere di Tunisi	7.111.702
CANADA		
1	Nuovo Mondo	5.296.800
2	La Gazzetta	7.216.008
3	L'Eco d'Italia	11.552.433
4	L'Ora di Ottawa	10.804.152
5	Ciao	6.863.504
6	Corriere Italiano	28.801.255
7	Il Cittadino Canadese	21.582.335
8	Il Settimanale di Montreal	11.944.257
9	La Comunità	3.864.919
10	La Voce d'Italia	6.167.362
11	Insieme	18.655.421
12	Corriere Canadese	56.707.420
13	Corriere Illustrato	7.398.325
14	La Gazzetta Italo Canadese	6.006.936
15	Il Rincontro	4.680.178
16	La Voce Calabrese	5.608.140
17	Lo Specchio	10.848.345
18	Il Congresso	5.723.723
19	Nuovo Mondo Vancouver	5.732.009
20	Supersport	5.795.883
STATI UNITI		
1	Il Progresso Italo Americano	299.604.356
2	La Follia	4.804.919
3	Il Pensiero	7.484.615
4	L'Italo Americano	13.207.293
BRASILE		
1	L'Italia del Popolo	13.762.528
2	La Settimana del Fanfulla	27.129.799
3	Il Corriere	38.987.936
CILE		
1	Presenza	7.529.913

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

218

Segue: Allegato n. 6

PERÙ
1 Incontri 5.092.855

URUGUAY
1 Incontro 5.246.754
2 Ancri-Associazione Nazionale Combattenti 1.066.243

BELGIO
1 Sole d'Italia 20.358.753
2 Il Lavoro 5.780.594
3 Missione Migrazione 5.659.645
4 L'Incontro dei Lavoratori 7.420.649
5 Alternative 4.324.390

DANIMARCA
1 La Voce 4.528.045

FRANCIA
1 Bollettino di Collegamento 3.755.120
2 Voce Italiana 4.790.667
3 L'Emigrante 4.282.019
4 Nuovi Orizzonti Emigrazione 5.641.872
5 Campana Nostra 5.033.385
6 La Gazza Toscana 3.922.853
7 Inca-Info 3.986.561
8 Panorama per gli Emigrati 4.910.986

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA
1 Corriere d'Italia 15.661.086
2 Lavoro Italiano 6.101.040
3 Conoscere 4.782.482
4 Incontri 10.417.399
5 Vita e Lavoro 4.852.118
6 Il Mulino 4.674.786
7 Ciao Italia 5.090.871

GRAN BRETAGNA
1 Londra Sera 7.929.461
2 La Voce degli Italiani 7.689.974
3 Il Dialogo 4.631.084
4 Italiani in Scozia 4.581.845
5 Pino L'Alpino 3.112.159

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Allegati

219

Segue: Allegato n. 6

IRLANDA

1 Italia Stampa 4.757.766

LUSSEMBURGO

1 L'Europa dei Cittadini 10.148.288

OLANDA

1 Corriere Italiano 3.773.128

2 La Strada 6.578.614

SVEZIA

1 Il Lavoratore 5.599.828

SVIZZERA

1 Fiamma 4.671.559

2 L'Eco 21.519.704

3 Presenza Italiana 5.610.568

4 Corriere degli Italiani 15.375.075

5 Avvenimenti 18.642.065

6 La Buona Parola 4.907.551

7 Incontro Basilea 4.379.342

8 La Ruota 4.001.743

9 Presenza Berna 5.566.884

10 Letteraperta 4.250.684

11 Il Cenobio 4.172.162

12 La Voce del Linth 4.733.496

13 Emigrazione Italiana 15.998.578

14 Realtà Nuova 6.875.174

15 Incontro Uster 4.324.828

16 Incontro Horgen 4.760.320

17 L'Avvenire dei Lavoratori 5.553.911

18 L'Amico 4.295.876

19 Noi Altri 5.101.360

20 Nuova Puglia 4.849.799

21 Freccia 3.862.235

22 Camminiamo Insieme 3.820.497

23 Dialogo Losanna 4.107.520

24 Incontro Losanna 4.142.934

25 Il Messaggero Losanna 4.374.087

26 Comunità 5.761.832

27 La Gazzetta dei Morresi Emigra 4.350.262

28 Insieme 4.474.832

29 La Voce 4.032.483

30 Comunità - Ginevra 4.387.959

31 Incontro Nyon Losanna 4.006.530

32 L'Amico - Frauenfeld 3.894.902

33 La Voce del Meridione 4.892.598

34 Notiziario 4.415.645

35 Associazione Italiana Freienba 4.678.144

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Relazione al Parlamento del Garante della legge per l'editoria

220

*Segue: Allegato n. 6***AUSTRALIA**

1	La Fiamma	58.122.503
2	La Campana	1.021.441
3	Il Globo	19.538.574
4	Il Messaggero	6.426.518
5	Il Progresso Italo Australiano	6.173.114
6	Il Campanile	3.793.491
7	Comunità Italo Australiana	4.638.359
8	Settegiorni	12.742.660
9	Nuovo Paese	7.008.747
10	Australia Ieri Oggi e Domani	5.087.984
11	Bollettino Giuliano	3.768.138

Allegato n. 7

Mutui agevolati

(Contributi ex art. 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67)

- 1) All'Istituto Efibanca - Ente Finanziario Interbancario S.p.A. - L. 1.551.000.000 per anni 20 sul finanziamento di L. 22.000.000.000 accordato a «L'Editrice Romana» S.r.l. editrice della testata quotidiana «Il Tempo».
- 2) All'Istituto Mediocredito Lombardo L. 329.940.000 per anni 10 sul finanziamento di L. 4.680.000.000 accordato alla «Segisa - Società Editrice Il Giorno S.p.A.», editrice della testata quotidiana «Il Giorno».
- 3) All'Istituto Mobiliare Italiano L. 1.452.201.300 per anni 20 sul finanziamento di L. 20.598.600.000 accordato a «L'Unità S.p.A.» editrice della testata quotidiana «L'Unità».
- 4) All'Istituto Mediocredito Lazio L. 824.864.100 per anni 20 sul finanziamento di L. 11.700.200.000 accordato a «L'Unità S.p.A.», editrice della testata quotidiana «L'Unità».
- 5) All'Istituto Mediocredito Emilia-Romagna L. 824.864.100 per anni 20 sul finanziamento di L. 11.700.200.000 accordato a «L'Unità S.p.A.», editrice della testata quotidiana «L'Unità».

Roma, 15 dicembre 1985
Giuseppina Sordani